



REGIONE DEL
VENETO



PROVINCIA
DI VICENZA



COMUNE DI
GRISIGNANO DI
ZOCCO

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI R5, R12 ED R13

Procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

ELABORATO	TITOLO ELABORATO	DATA
VR01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Novembre 2024
REV. 00		

PROPONENTE:



STRUTTURA RESPONSABILE DI COMMESSA:



PROGETTISTA ESTENSORE RESPONSABILE DELL'ELABORATO:



GRUPPO DI LAVORO:

EMISSIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	NOTE
00	11/2024	LR-LL-AP	AC-AP	AC-AP-BDR	Prima emissione – Verifica assoggettabilità VIA

Questo documento costituisce proprietà intellettuale di Studio Calore S.r.l. e come tale non potrà essere copiato, riprodotto o pubblicato, tutto od in parte, senza il consenso scritto dell'autore (legge 22/04/1941 n. 633, art. 2575 e segg. C.C.)



VR01.rev00_SPA

Sommario

0. INTRODUZIONE	1
0.1 OGGETTO DELLO STUDIO	2
0.2 DATI IDENTIFICATIVI	3
1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
1.1 DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO	6
Attività di trattamento – operazioni previste	6
1.2 QUANTITATIVI E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI IN IMPIANTO	8
Tipologia di rifiuti gestiti in impianto	8
Quantitativi di rifiuti gestiti in impianto	10
Quantitativi di EoW gestiti in impianto	12
Descrizione delle caratteristiche fisiche del progetto	13
Attrezzature in uso	17
Presidi ambientali a servizio dell'attività	19
1.3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI	22
1.4 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI	23
1.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI	23
Tipologia di Rifiuti prodotti	23
Rifiuti prodotti dalle attività di Trattamento	24
Rifiuti prodotti dalle attività manutentive svolte in impianto	25
1.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	26
Scarichi idrici	26
Emissioni in atmosfera	26
Rumore	27
Viabilità, traffico e trasporti	27
1.7 RISCHIO DI INCIDENTE GRAVE	33
1.8 RISCHI PER LA SALUTE UMANA	34
2. LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO	35
2.1 UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO ESISTENTE E APPROVATO - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	36
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)	36
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza (P.T.C.P.)	37
Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	38
Piano degli Interventi (P.I.)	41
2.2 UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO ESISTENTE E APPROVATO - PIANIFICAZIONE DI SETTORE	42
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S.)	42
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)	47
Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)	47
Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.A.)	48
2.3 UTILIZZO ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI	50
Aria	50
Acque superficiali e Acque sotterranee	53
Sistema fognario	60
Suolo e Sottosuolo	62
Risorse naturali	65
Paesaggio	65
2.4 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE	65
Zone umide	65

VR01.rev00_SPA



<i>Zone costiere</i>	65
<i>Zone montuose e forestali</i>	65
<i>Riserve e parchi naturali</i>	66
<i>Rete Natura 2000</i>	66
<i>Altre Aree Protette</i>	67
<i>Zone ad alta densità demografica</i>	67
<i>Zone di Importanza Storica, Culturale o Archeologica</i>	67
<i>Zone con produzioni agricole di qualità e tipicità</i>	68
3. DESCRIZIONE, TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	69
3.1 ANALISI DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	70
<i>Popolazione e Salute umana</i>	70
<i>Biodiversità</i>	70
<i>Territorio</i>	70
<i>Suolo e Sottosuolo</i>	71
<i>Acqua</i>	71
<i>Aria</i>	72
<i>Clima</i>	72
<i>Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio</i>	72
3.2 RIEPILOGO DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	73



0. INTRODUZIONE

Il presente Studio Preliminare Ambientale è stato redatto conformemente a quanto richiesto agli allegati IV-bis e V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come di seguito schematizzato nella tabella.

Tabella 1– Dati di verifica dei Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale

Allegato IV-bis	Allegato V	Rimando S.P.A.
1. Descrizione del progetto	1. Caratteristiche del progetto	1
a) <i>Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme Progetto e, del ove pertinente, dei lavori di demolizione</i>	<i>Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto</i>	1.1
b) <i>Descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate</i>	<i>Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati</i>	1.2
	<i>Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità</i>	1.3
	<i>Produzione di rifiuti</i>	1.4
	<i>Inquinamento e disturbi ambientali</i>	1.5
	<i>Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche</i>	1.6
	<i>Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico</i>	1.7
2. Descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante	2. Localizzazione del progetto e sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dello stesso	2
	<i>Utilizzazione del territorio esistente e approvato</i>	2.1, 2.2
	<i>Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo</i>	2.3
	<i>Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:</i> <ul style="list-style-type: none"> • zone umide, zone riparie, foci dei fiumi • zone costiere e ambiente marino • zone montuose e forestali • riserve e parchi naturali • zone classificate o protette dalla normativa nazionale; siti della rete Natura 2000 • zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione • zone a forte densità demografica • zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica • territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità 	2.4
3. Descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente	3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale	3
a) <i>Residui ed emissioni previste e produzione di rifiuti, ove pertinente</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Entità ed estensione dell'impatto (es. area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata) • Natura dell'impatto • Natura transfrontaliera dell'impatto Intensità e della complessità dell'impatto • Probabilità dell'impatto • Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto • Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati • Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace 	3.1, 3.2
b) <i>Uso di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità</i>		



0.1 OGGETTO DELLO STUDIO

La ditta SCA.MO.TER RECYCLING SRL gestisce un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione.

Il trattamento di recupero è finalizzato alla produzione di Materie Prime Secondarie (MPS), nello specifico Aggregati Recuperati - End of Waste (EoW) - di natura lapidea a granulometria selezionata, attraverso fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

La ditta è stata sottoposta a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, per la quale ha ottenuto parere favorevole n. 04/2019 di cui "giudizio di compatibilità ambientale con contestuale approvazione progetto", con prescrizioni, con Determina n. 400 del 14/03/2019. Per l'esercizio dell'attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti inerti, emissioni in atmosfera e scarichi idrici, la Ditta è attualmente autorizzata con Determina dirigenziale n. 1883/2023.

Il progetto in valutazione è soggetto a Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.lgs 152/2006, in quanto riconducibile alle tipologie impiantistiche descritte nell' Allegato IV - punto 8, lettera t), denominata "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non incluso nell'allegato III)", e si riferisce ad un progetto di cui all'Allegato III o all'Allegato IV – punto 7, lettera z.b), denominato "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9").

Le modifiche di progetto oggetto del presente studio, descritte in modo più dettagliato nei capitoli successivi, riguardano:

- Introduzione di nuovi CER;
- Aumento della potenzialità di stoccaggio e trattamento;
- Introduzione di un nuovo trituratore per le operazioni di recupero;
- Introduzione di nuovi aggregati riciclati (E.o.W.) quale sabbia riciclata.

VR01.rev00_SPA



0.2 DATI IDENTIFICATIVI

I dati identificativi sono riportati nelle tabelle sottostanti:

Tabella 2 – Dati identificativi del Gruppo di Lavoro

DATI RELATIVI AL PROGETTO	
Definizione tecnica del progetto:	<input checked="" type="checkbox"/> progetto preliminare o di massima <input type="checkbox"/> progetto definitivo <input type="checkbox"/> progetto esecutivo
Data del progetto:	Novembre 2024
Gruppo di lavoro:	Coordinatore - Responsabile di Commessa
	Responsabile Scientifico dello Studio Preliminare Ambientale
	Estensore Previsionale Impatto Acustico
	Estensore della Valutazione di Incidenza Ambientale Estensore dello Studio sul traffico veicolare
	Redattore Elaborati Tecnico-Grafici. Responsabile Inquadramento e pianificazione territoriale
	Coordinatore pratica e Redattore del presente Documento di Studio Preliminare

Tabella 3 - Dati identificativi della Ditta

DATI AZIENDALI	
Ditta:	SCAMOTER RECYCLING SRL
Sede Legale:	
Sede Operativa:	
C.F. e Partita IVA:	
REA:	
Telefono:	
Indirizzo mail:	
Indirizzo Legalmail:	
Legale Rappresentante:	
Luogo e data di nascita:	
Residenza:	
Codice fiscale:	

VR01.rev00_SPA



Tabella 4 - Dati di progetto

INFORMAZIONI TERRITORIALI	
Ubicazione del Progetto:	Via Serenissima snc – 36040 – Grisignano di Zocco (VI)
Titolo di Godimento:	Locazione
Estremi Catastali:	NCT Comune di Grisignano di Zocco - Foglio 4 part. 955 (parte)
Destinazione Urbanistica:	ZTO D1 "Industriale - Artigianale di completamento"

DIMENSIONI DEL PROGETTO		
Superficie fondiaria:	10'890 m ²	
Superficie reale dell'impianto:	10.446 m ²	
Superficie aree scoperte:	Recinzioni	82 m ²
	Fascia verde:	1.890 m ²
	Viabilità di ingresso	344 m ²
	Pesa	83 m ²
	Impianto di lavaggio ruote	30 m ²
	Platea in CLS per box prefabbricati	56 m ²
	Platea in CLS	3.339 m ²
Pavimentazione in inerti riciclati	4.623 m ²	
Superficie aree coperte:	29 m ²	
Potenzialità Autorizzata (quantitativi massimi di rifiuti non pericolosi gestiti dall'impianto sono così suddivisi)	Quantità massima annua di rifiuti in stoccaggio (in ingresso)	90.000 ton/a
	Quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso)	6.000 ton
	Quantità massima di rifiuti in stoccaggio (prodotti dall'attività)	150 ton
	Quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento	480 ton/gg
	Quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento	60.000 ton/a

DATI RELATIVI ALLO SCREENING			
Tipologia Progettuale:	Allegato IV - punto 8, lettera t) – Parte II del D.lgs 152/2006 "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non incluso nell'allegato III)".		
Tipologia Progettuale già autorizzata, oggetto delle modifiche o estensioni:	Allegato IV – punto 7, lettera z.b) – Parte II del D.lgs 152/2006 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9".		
Dimensioni del Progetto di Modifica:	Tipologia progettuale	Stato di fatto	Stato di Progetto
	R13	P_{MAX}= 90.000 ton/a	P_{MAX}=150.000 ton/a
	z.b) – R5	P_{MAX}= 480 ton/g	P_{MAX}=1000 ton/g
Procedimento Tecnico-amministrativo a cui è sottoposto il progetto:	Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/06 (come modificato dal DL 77/2021 e dalla Legge n. 108/2021), dell'art. 8 della L.R. n. 4/2016 e della D.G.R. 568/2018		



Si mostra un'immagine satellitare esplicitiva della locazione del progetto.

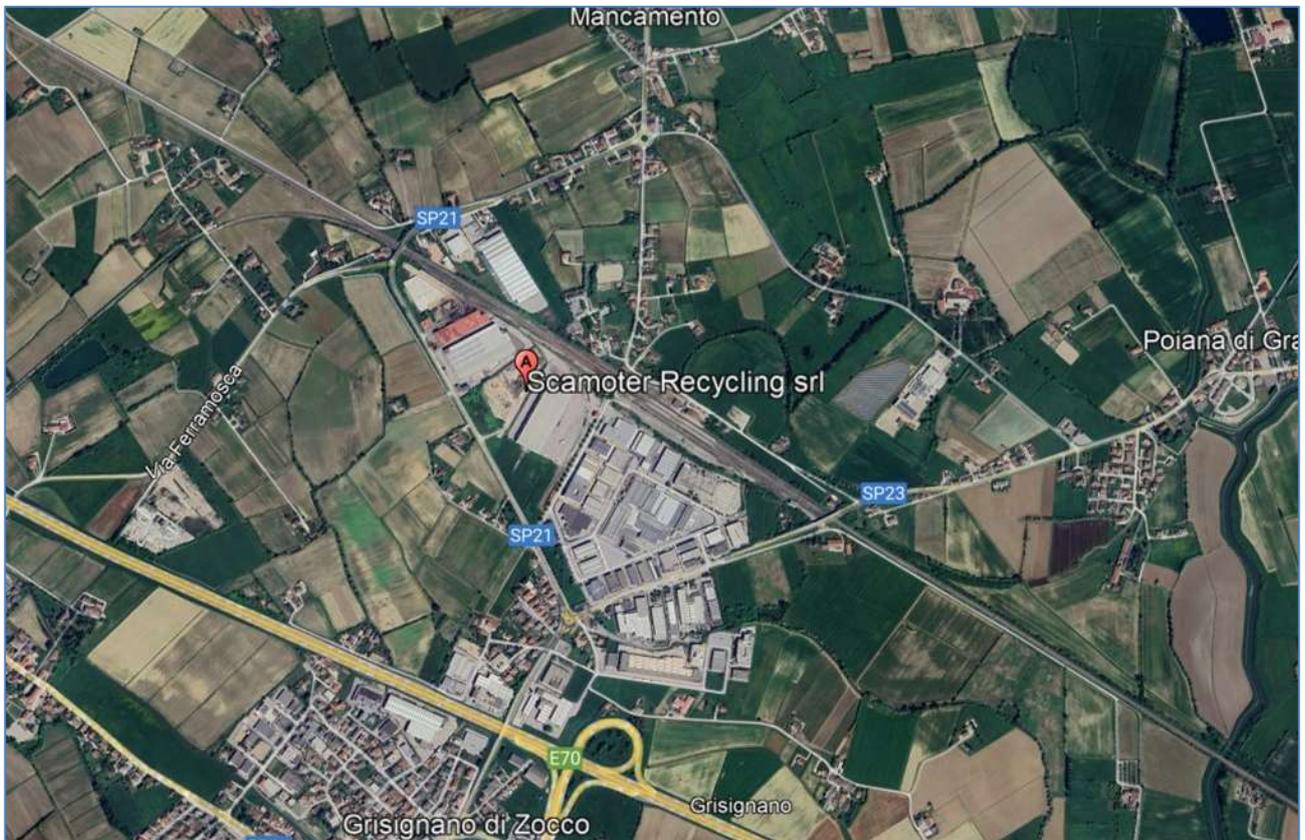


Figura 1 – Foto Satellitare con identificazione dell'area oggetto di verifica – fonte Google Earth



1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1.1 DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

Attività di trattamento – operazioni previste

Le attività di recupero svolte presso l'impianto, con riferimento all'allegato C alla parte quarta del D.Lgs 152/06, sono le seguenti:

- **R13:** Messa in riserva di rifiuti, per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **R12^{ACC}:** Accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice CER e analoghe caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche, effettuato su rifiuti conferiti in impianto oppure su rifiuti ottenuti dalle operazioni di trattamento;
- **R12^{OM}:** Omogeneizzazione dei rifiuti intesa come unione di due o più tipologie di rifiuti aventi diverso CER, ma appartenenti al medesimo raggruppamento merceologico, al fine del successivo recupero in impianto (R5);
- **R12^{SEL}:** Selezione e cernita per la separazione delle componenti estranee recuperabili, senza modificare la natura dei rifiuti. Le frazioni di rifiuti ottenute saranno da codificarsi con il rispettivo codice EER 1912xx e verranno gestiti internamente o avviati presso impianti terzi autorizzati al trattamento/smaltimento.
- **R5:** Operazione di recupero di sostanze inorganiche ai fini della produzione di EoW.



VR01.rev00_SPA

Le operazioni di cui sopra possono essere dettagliate come segue:

Tabella 5 - operazioni di recupero

FLUSSO DI INGRESSO	OPERAZIONE DI RECUPERO	FLUSSO DI USCITA	CER
Operazione di Stoccaggio			
Produttore del rifiuto (o detentore)	R13	<i>IN IMPIANTO</i> R12 a scalare e/o R5 <i>ALTRI IMPIANTI</i> R12 e/o R5	Stesso CER
Produttore del rifiuto (o detentore, compreso un altro impianto)	R12 ^{ACC}	<i>IN IMPIANTO</i> R12 a scalare e/o R5 <i>ALTRI IMPIANTI</i> R12 a scalare e/o R5	Stesso CER
Operazioni di trattamento R12 senza cessazione della qualifica di rifiuto			
Produttore del rifiuto (o detentore, compreso un altro Impianto)	R12 ^{OM}	<i>IN IMPIANTO</i> R12 a scalare e/o R5	CER 1912xx*
Produttore del rifiuto (o detentore)	R12 ^{SEL}	<i>IN IMPIANTO</i> R12 a scalare e/o R5 <i>ALTRI IMPIANTI</i> R12 a scalare e/o R5	Rifiuto principale mantiene stesso CER, all'impurezza viene attribuito 1912xx
Operazioni di recupero con cessazione della qualifica di rifiuto			
Produttore del rifiuto (o detentore, compreso un altro Impianto)	R5**	EoW – aggregato recuperato	/
* I rifiuti sottoposti a R12 ^{OM} vengono esclusivamente avviati a R5 nel proprio impianto;			
** Il recupero avviene mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.			



VR01.rev00_SPA

1.2 Quantitativi e tipologie di rifiuti gestiti in impianto

Tipologia di rifiuti gestiti in impianto

I rifiuti sottoposti alle operazioni descritte al paragrafo precedente sono sintetizzati nella tabella sottostante. Rispetto a quanto autorizzato dalla determina n. 1883/2023 e specificato nell' "Allegato 1 - ELENCO RIFIUTI PER CODICE E.E.R." si evidenziano in verde i CER, e relative operazioni, di cui si chiede l'inserimento.

Tabella 6 - CER gestiti in impianto

CER	Descrizione	Operazione di trattamento		
		R13 - R12 ^A	R12 ^{SEL}	R5
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	x	x	x
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	x	x	x
010413	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	x	x	x
101208	scarti di ceramica, mattoni mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	x	x	x
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	x	x	x
150101	imballaggi in carta e cartone	x		
150102	imballaggi in plastica	x		
150103	imballaggi in legno	x		
150106	Imballaggi in materiali misti	x		
150107	imballaggi in vetro	x		
170201	legno	x		
170202	vetro	x		
170203	plastica	x		
170101	cemento	x	x	x
170102	mattoni	x	x	x
170103	mattonelle e ceramiche	x	x	x
170107	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	x	x	x
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	x	x	x



CER	Descrizione	Operazione di trattamento		
		R13 - R12 ^A	R12 ^{SEL}	R5
170504*	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503, escluse quelle derivanti da siti contaminati oggetto di bonifica (porzione di materiale granulare e frazione coesiva)	x	x	x
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	x	x	x
170603*	materiali isolanti contenenti o costituiti da materiali pericolosi (es: lana di roccia, pannelli, materiali con fibre artificiali, ...)	x		
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170603 e 170602	x		
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	x	x	
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	x	x	x
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	x		
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce, inerti) si specifica si intende "minerale come sostanze naturali solide, con un reticolo cristallino e una composizione chimica ben definita"	x	x	x
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301	x	x	x
200301	rifiuti urbani non differenziati (riferito a materiale inerte, laterizi e ceramica cotta, anche con presenza di impurità - carta, plastica, legno, ecc.)	x	x	
200301	Rifiuti urbani non differenziati, limitatamente alla frazione inerte di rifiuti abbandonati provenienti da attività di costruzione e demolizione (cfr. DM 127/2024)	x	x	x



VR01.rev00_SPA

Quantitativi di rifiuti gestiti in impianto

I dati relativi ai quantitativi di rifiuti sottoposti alle operazioni descritte precedentemente sono sintetizzati nelle tabelle sottostanti. Ad oggi, rispetto a quanto riportato in autorizzazione con determina n. 1883/2023, l'impianto risulta essere autorizzato al trattamento di rifiuti non pericolosi per i quantitativi di seguito riportati:

Tabella 7 - Quantitativi autorizzati

Gestione	
Quantità massima annua di rifiuti in stoccaggio (in ingresso)	90.000 ton/a
Quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso)	6.000 ton
Quantità massima di rifiuti in stoccaggio (prodotti dall'attività):	150 ton
Trattamento	
Quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento	480 ton/gg
Quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento:	60.000 ton/a

Rispetto a quanto autorizzato, si richiede un aumento dei quantitativi come segue:

Tabella 8 - Nuovi quantitativi richiesti

Gestione	
Quantità massima annua di rifiuti in stoccaggio (in ingresso)	150.000 ton/a
Quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso)	10.000 ton
Quantità massima di rifiuti in stoccaggio (prodotti dall'attività):	300 ton
Trattamento	
Quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento	1.000 ton/gg
Quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento:	90.000 ton/a



VR01.rev00_SPA

Riassumendo, si riportano i nuovi quantitativi oggetto della presente istanza:

Tabella 9 - Quantitativi che si intendono gestire in impianto

	RIFIUTI DI CUI FILIERA DM 127/2024		RIFIUTI DI CUI FILIERA "CASO PER CASO" ART 184 TER		TOTALE	
	Volume (mc)	Quantità (ton)	Volume (mc)	Quantità (ton)	Volume (mc)	Quantità (ton)
Quantità massima annua rifiuti in ingresso	90.000	135.000	10.000	15.000	100.000	150.000
Quantità massima istantanea rifiuti in stoccaggio	6.000	9.000	467	700	6.467	9.700
di cui Appartenenti alla tipologia 7.1 ed alla famiglia 17 (CER 17XXXX)	5.400	8.100	420	630	5.820	8.730
di cui Appartenenti alla tipologia 7.1 ma non alla famiglia 17 (CER diversi da 17XXXX)	600	900	47	70	647	970
di cui CER 17xxx (170802)						250
di cui CER non 17xxx (200301)						50
Quantità massima di rifiuti in stoccaggio prodotti dall'attività (si intendono i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione analitica CER 191209)	6.000	9.000	467	700	6.467	9.700
di cui Appartenenti alla tipologia 7.1 ed alla famiglia 17 (CER 17XXXX)	5.400	8.100	420	630	5.820	8.730
di cui Appartenenti alla tipologia 7.1 ma non alla famiglia 17 (CER diversi da 17XXXX)	600	900	47	70	647	970
Quantità massima istantanea di EoW in stoccaggio (lo stesso quantitativo del 191209 una volta ottenuta la certificazione analitica positiva)	6.000	9.000	467	700	6.467	9.700
di cui Appartenenti alla tipologia 7.1 ed alla famiglia 17 (CER 17XXXX)	5.400	8.100	420	630	5.820	8.730
di cui Appartenenti alla tipologia 7.1 ma non alla famiglia 17 (CER diversi da 17XXXX)	600	900	47	70	647	970
Quantità massima annua di rifiuti avviati al trattamento	85.500	128.250	9.500	14.250	95.000	142.500
Quantità massima giornaliera di rifiuti avviati al trattamento	633	950	443	665	1.077	2.027

rifiuti sui quali viene fatto trattamento



VR01.rev00_SPA

Quantitativi di EoW gestiti in impianto

I quantitativi autorizzati di EoW prodotti e stoccati sono esplicitati nella seguente tabella:

Tabella 10 - quantitativi di EoW Autorizzati

	ton	mc
Quantità massima istantanea di EoW in stoccaggio	5.900	3.900
EoW - Macrocategorie	ton	mc
Aggregato recuperato	5.300	3.500
Terra recuperata	600	400

Rispetto a quanto autorizzato, si richiede un aumento dei quantitativi come segue:

Tabella 11 - Nuovi quantitativi richiesti

	ton	mc
Quantità massima istantanea di EoW in stoccaggio	12.000	8.000
EoW - Macrocategorie	ton	mc
Aggregato recuperato *	10.000	7.000
Terra recuperata	2.000	1.500

* in tali quantitativi è ricompresa l'EoW sabbia riciclata (oggetto di istanza).

Quantitativi di Terre e Rocce da scavo gestite ai sensi del DPR 120/2017

Si richiede la gestione dei seguenti quantitativi:

Tabella 12 - quantitativi che si intendono gestire per quanto riguarda le T&R da scavo

	Quantità stimata (ton)	Volume stimato (mc)
Terre e Rocce – DPR 120/2017, totale colonna A	8.000	6.000
Terre e Rocce – DPR 120/2017, totale colonna B	8.000	6.000



Descrizione delle caratteristiche fisiche del progetto

Nel sito in esame sono realizzate e installate le seguenti infrastrutture “di servizio”, funzionali all’attività:

1. La recinzione, strutturata come segue:
 - lungo il fronte prospiciente il tracciato ferroviario è stata mantenuta la recinzione esistente, completata con l’inserimento di rete metallica portando l’altezza complessiva utile a 2,00 m in conformità al DM 26 luglio 2022;
 - lungo il confine ad ovest è stata mantenuta la recinzione esistente costituita da un cordolo in cls di altezza pari a 0,50 m e sovrastante recinzione in rete metallica di altezza pari a 1,66 m, in conformità al DM 26 luglio 2022;
 - lungo il confine ad est e nord-est è stata mantenuta la recinzione esistente che è stata completata con l’inserimento di rete metallica elettrosaldata di altezza di 2,20 m e mascheratura con telo oscurante di materiale plastico, in conformità al DM 26 luglio 2022;
 - lungo il confine a sud-ovest è stata realizzata una nuova recinzione costituita da un cordolo in cls di altezza pari a 0,60 m e sovrastante ringhiera metallica di altezza pari a 1,50 m, in conformità al DM 26 luglio 2022. Lungo questo tratto è stato collocato il cancello carraio scorrevole di accesso all’impianto, di circa 7,70 m di ampiezza. Da questo si percorre la viabilità d’ingresso che si congiunge con Via Serenissima (SP 21).
2. Il verde perimetrale costituito da una fascia a verde comprensiva di una siepe arbustiva di lauro (*Laurus nobilis*) realizzata da esemplari di altezza non inferiore a 2,00 m (piantumati con distanza d’impianto di circa 1 m) e da un filare, più esterno, di esemplari di Carpino bianco (*Carpinus betulus*) aventi un’altezza iniziale non inferiore a 3,0 m.
3. Le pavimentazioni, strutturate come segue:
 - Viabilità di ingresso pavimentata in conglomerato bituminoso;
 - Pavimentazione in massetto di calcestruzzo su cui poggiano i box prefabbricati per uffici e servizi;
 - Pavimentazione in massetto di calcestruzzo, a copertura dell’impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento e come base per le aree di stoccaggio e trattamento dei rifiuti;
 - Pavimentazione in inerti riciclati, per lo stoccaggio dei rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione, EOW, terre e rocce da scavo. Quest’area costituisce, nel complesso, una vasca di raccolta e convogliamento impermeabile, grazie alla specifica sagomatura e allo strato impermeabili di geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm.
4. 2 box prefabbricati adibiti ad uffici e servizi, accostati sul lato corto per costituire un unico blocco di 12,09 m x 2,40 m (più 1,20 m di sporto in copertura) x 2,90 m (lunghezza x larghezza x altezza, dimensioni esterne). I box hanno una struttura in acciaio zincato e pareti coibentate in pannelli sandwich, disposti affiancati l’uno all’altro in prossimità dell’accesso, di fronte alla stazione di pesa, a sud dell’impianto.



VR01.rev00_SPA

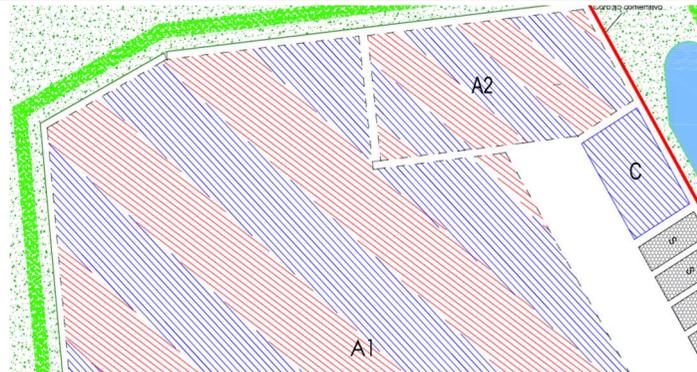
5. Pesa “a ponte”, con relativo vano tecnologico, con cui viene rilevato il peso in ingresso e in uscita degli automezzi. La pesa, di tipo elettronico con trasduttore a cella di carico, è dotata di terminale di rilevazione-pesatura interfacciato con il sistema informatico gestionale dell'attività, è installata in prossimità dell'accesso a sud dell'area d'impianto, ha dimensioni (piatto): 18 x 3 m e portata pari a 80 t;
6. Impianto lava-ruote, una piazzola (avente dimensioni, in pianta, pari a 10 m x 3 m) utilizzata per il lavaggio delle ruote dei vettori, realizzata in prossimità dell'accesso all'area operativa, per prevenire l'imbrattamento delle strade ad opera dei mezzi utilizzati per il conferimento e l'allontanamento dei rifiuti e delle EOW. Vi è la presenza di un sistema di pressurizzazione, che prevede l'aspirazione dell'acqua contenuta nelle vasche della riserva idrica.
7. Sistema fognario, costituito da:
 - condotta delle acque nere dei servizi igienici dell'impianto, collettata alla pubblica fognatura (collettore acque nere);
 - rete di regimazione delle acque meteoriche cadute sulle aree impermeabilizzate superficialmente (superfici pavimentate in cls ed in conglomerato bituminoso);
 - rete di regimazione delle acque meteoriche cadute sulle aree impermeabilizzate sub-superficialmente (piazzale in misto stabilizzato).
8. Impianto di bagnatura, una batteria di irroratori a pioggia costituita da 6 nebulizzatori, disposti lungo il perimetro dell'area operativa dell'impianto (5 al limite della fascia verde perimetrale e 1 in posizione centrale, al limitare del lato nord del piazzale in misto stabilizzato), volto a scongiurare “alla fonte” il fenomeno della dispersione di polveri a bassa granulometria durante la movimentazione e le operazioni di frantumazione e vagliatura. Il sistema di pressurizzazione è posto in opera a bordo delle vasche di accumulo della riserva idrica, a servizio degli irrigatori. Tale sistema è identificato nell'elaborato “**ALL_1_Planimetria delle reti fognarie giugno 2023**”

Nella seguente pagina si mostrano le modifiche che si intendono apportare al layout di impianto. Per maggiori specifiche si rimanda all'elaborato “**VT.03.rev00_Layout**”



VR01.rev00_SPA

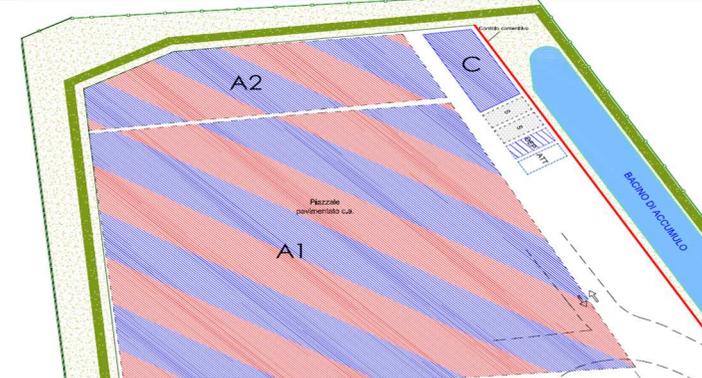
Autorizzato con determina 1883.2023



LEGENDA

SIGLA	DESCRIZIONE	SUPERFICIE (mq)
	AREA CONFERIMENTO, STOCCAGGIO e TRATTAMENTO - area per il conferimento, stoccaggio e per il trattamento R12 di rifiuti con CER vari autorizzati (ad esclusione di quelli specificati in "A2" e "C") - DM 152/2022	1.836
	AREA CONFERIMENTO, STOCCAGGIO e TRATTAMENTO - area per il conferimento, stoccaggio e per il trattamento R12 di rifiuti con CER 170504 - filiera caso per caso 184 ter D.lgs. 152/2006	164
	AREA STOCCAGGIO - area per la messa in riserva R13 / R12 ^{DM} /R12 ^{ACC} dei rifiuti con CER 170802 - 200301 (n. 4 cassoni)	40

Stato di progetto



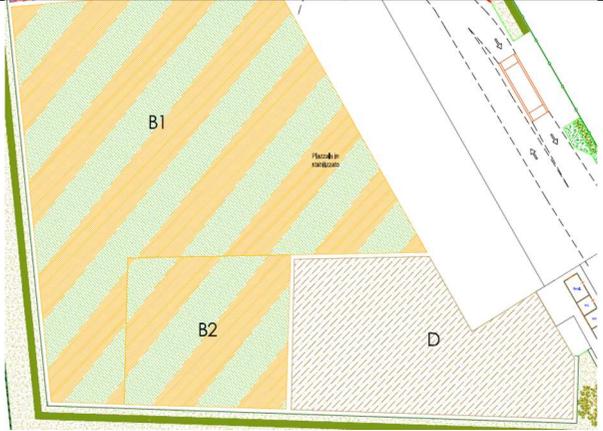
LEGENDA

SIGLA	DESCRIZIONE	SUPERFICIE (mq)
	AREA CONFERIMENTO, STOCCAGGIO e TRATTAMENTO - area per il conferimento, stoccaggio e per il trattamento R12 di rifiuti con CER vari autorizzati (ad esclusione di quelli specificati in "A2" e "C") ai sensi del DM 127/2024	1.782
	AREA CONFERIMENTO, STOCCAGGIO e TRATTAMENTO - area per il conferimento, stoccaggio e per il trattamento R12 di rifiuti con CER vari autorizzati - filiera caso per caso 184 ter D.lgs. 152/2006	335
	AREA STOCCAGGIO - area per la messa in riserva R13 /R12 ^{ACC} in casse/cassoni dei rifiuti con CER: 150101 - 150102 - 150103 - 150106 - 150107 - 170201 - 170202 - 170203 - 170603* - 170604 - 170802 - 190112 - 191302 - 200103 (non compresi nel DM 127/2024)	56

Ridimensionamento delle Aree A1, A2, C - cambiamento legenda a seguito della richiesta di introduzione di nuovi CER gestibili in impianto e adeguamento al DM 127/2024



VR01.rev00_SPA

Autorizzato con determina 1883.2023	Stato di progetto																														
 <table border="1" data-bbox="454 786 925 1209"> <thead> <tr> <th colspan="3">LEGENDA</th> </tr> <tr> <th>SIGLA</th> <th>DESCRIZIONE</th> <th>SUPERFICIE (mq)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>B1</td> <td>AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - DM 152/2022 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - DM 152/2022</td> <td>2.930</td> </tr> <tr> <td>B2</td> <td>AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006</td> <td>200</td> </tr> <tr> <td>D</td> <td>Deposito intermedio di Terre e Rocce da Scavo, ex DPR n.120/2017</td> <td>950</td> </tr> </tbody> </table>	LEGENDA			SIGLA	DESCRIZIONE	SUPERFICIE (mq)	B1	AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - DM 152/2022 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - DM 152/2022	2.930	B2	AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006	200	D	Deposito intermedio di Terre e Rocce da Scavo, ex DPR n.120/2017	950	 <table border="1" data-bbox="1420 786 1912 1209"> <thead> <tr> <th colspan="3">LEGENDA</th> </tr> <tr> <th>SIGLA</th> <th>DESCRIZIONE</th> <th>SUPERFICIE (mq)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>B1</td> <td>AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - DM 127/2024 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - DM 127/2024</td> <td>2.242</td> </tr> <tr> <td>B2</td> <td>AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006</td> <td>557</td> </tr> <tr> <td>D</td> <td>Deposito intermedio di Terre e Rocce da Scavo, ex DPR n.120/2017</td> <td>832</td> </tr> </tbody> </table>	LEGENDA			SIGLA	DESCRIZIONE	SUPERFICIE (mq)	B1	AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - DM 127/2024 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - DM 127/2024	2.242	B2	AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006	557	D	Deposito intermedio di Terre e Rocce da Scavo, ex DPR n.120/2017	832
LEGENDA																															
SIGLA	DESCRIZIONE	SUPERFICIE (mq)																													
B1	AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - DM 152/2022 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - DM 152/2022	2.930																													
B2	AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006	200																													
D	Deposito intermedio di Terre e Rocce da Scavo, ex DPR n.120/2017	950																													
LEGENDA																															
SIGLA	DESCRIZIONE	SUPERFICIE (mq)																													
B1	AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - DM 127/2024 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - DM 127/2024	2.242																													
B2	AREA STOCCAGGIO - per i rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006 AREA STOCCAGGIO - per EOW (accertamento analitico conforme) - Caso per Caso art. 184 ter D.lgs. 152/2006	557																													
D	Deposito intermedio di Terre e Rocce da Scavo, ex DPR n.120/2017	832																													
<p>Ridimensionamento delle aree B1, B2 e D e adeguamento al DM 127/2024</p>																															



VR01.rev00_SPA

Attrezzature in uso

TIPO DI ATTREZZATURA	IMMAGINE ESEMPLIFICATIVA	TIPO DI ATTREZZATURA	IMMAGINE ESEMPLIFICATIVA
Pesa a ponte		Impianto lava-ruote	
Cassoni con coperchio – dimensioni varie		Escavatore CAT 966K gommato con pala	
Vaglio WARRIOR 1200		Impianto di bagnatura a nebulizzazione	



VR01.rev00_SPA

Escavatore
CASEPOCLAIN
gommato con pala



Vaglio
KEESTRACK K4



Escavatore VOLVO
EC220 cingolato
con pinza o pala
intercambiabile



Benna
Spazzatrice
Da verificare



NUOVO IMPIANTO DI TRITURAZIONE OGGETTO DEL PRESENTE STUDIO



Frantoio Diablo - G1106C della Gasparin OMG Srl

Per le caratteristiche si rimanda all'allegato:
"ALL_2_Scheda_Trituratore"



VR01.rev00_SPA

Presidi ambientali a servizio dell'attività

I presidi ambientali per l'abbattimento delle emissioni atmosferiche sono:

- Impianto di bagnatura a nebulizzazione (costituito da n.6 irrigatori- disposizione a 360° - raggio di azione 30 m), il quale insiste su tutta l'area di gestione rifiuti e trattamento, e sul piazzale, evitando l'innalzamento delle polveri durante la movimentazione dei mezzi e durante le fasi carico/scarico dei rifiuti/materiali. L'impianto di bagnatura ha la funzione di inumidire anche la superficie dei cumuli dei materiali;
- Pavimentazione delle aree;
- Il verde perimetrale - *costituito da una fascia a verde comprensiva di una siepe arbustiva di lauro (Laurus nobilis) realizzata da esemplari di altezza non inferiore a 2,00 ml (piantumati con distanza d'impianto di circa 1 ml) e da un filare, più esterno, di esemplari di Carpino bianco (Carpinus betulus) aventi un'altezza iniziale non inferiore a 3,0 ml.* - il quale assicura capacità di contenimento e schermatura delle polveri;
- In impianto è presente un'area di lavaggio ruote (senza utilizzo di prodotti). Tale presidio garantisce il lavaggio delle superfici degli pneumatici dei mezzi in entrata, impiegando solamente acqua, ai fini di ridurre il rischio di innalzamento delle polveri durante le fasi di movimentazione;
- Viene garantita la velocità minima di circolazione dei mezzi, ai fini di limitare l'innalzamento delle polveri;
- L'area di impianto è sottoposta a pulizia costante e puntuale con l'impiego di motoscopa (nell'area in cls), sia per le aree pavimentate di circolazione dei mezzi di trasporto, sia per le aree dei mezzi d'opera (ove possibile);
- Pulizia dei mezzi d'opera e del frantoio, per evitare l'accumulo di polveri che potrebbero essere disperse successivamente;
- Vengono rispettate le altezze e le velocità di carico/scarico dei rifiuti/ materiali inerti, in modo da evitare la dispersione di polveri, sia per quanto riguarda il carico/scarico dei mezzi di trasporto, sia per quanto riguarda il frantoio (velocità dei nastri trasportatori regolabile);
- Il Trituratore Diablo GI106C è dotato di un impianto di abbattimento di polveri ad acqua. Si rimanda all'allegato **"ALL_3_Sistema_Bagnatura_Trituratore"**;
- Il sistema di controllo della velocità di alimentazione del frantoio è regolabile ed impostato in maniera tale da diminuire la dispersione di polveri con minori velocità di rotazione delle mascelle;
- Sono evitate le operazioni di triturazione in presenza di condizioni di forti venti, i quali possono amplificare la dispersione delle polveri.



I presidi ambientali per l'abbattimento degli inquinanti legati agli scarichi idrici:

- Presenza di una rete di captazione di tutte le acque meteoriche insistenti sulle aree superficialmente impermeabilizzate (aree pavimentate in cls ed in conglomerato bituminoso), costituita da pozzetti dotati di caditoia in ghisa posti sull'area pavimentata in conglomerato bituminoso e sull'area pavimentata in cls, oltre a una canaletta dotata di griglia ubicata in prossimità del confine tra il piazzale in cls e quello in misto stabilizzato. Tale rete conferisce le acque meteoriche all'impianto di trattamento;
- Le acque meteoriche insistenti sul piazzale in misto stabilizzato invece, si infiltreranno negli strati sub-superficiali fino a raggiungere il materasso drenante che, posizionato immediatamente al di sopra della geomembrana in HDPE (di impermeabilizzazione del fondo) provvederà al loro contenimento e, con le pendenze assegnate, al loro convogliamento nel sistema di drenaggio (collettore fessurato), a sua volta afferente alla vasca di raccolta e sollevamento a monte dell'impianto di trattamento;
- Il sistema di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento è in continuo, per il trattamento della totalità delle acque meteoriche raccolte dalla superficie aziendale; seguendo il flusso dell'acqua in ingresso all'impianto, questo risulta composto da comparti di accumulo dell'acqua in ingresso, sedimentazione, disoleazione e accumulo acqua trattata nelle vasche di riserva idrica da utilizzarsi per la bagnatura dei cumuli. L'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche è stato realizzato secondo progetto come di seguito dettagliatamente descritto, seguendo la distribuzione planimetrica delle vasche come da direzione del flusso idrico in ingresso:
 - comparto di raccolta e sollevamento delle acque meteoriche insistenti sul piazzale in misto stabilizzato dotato di elettropompa di sollevamento al successivo comparto;
 - comparto di raccolta delle acque meteoriche insistenti sulle aree pavimentate con massetto in cls e con conglomerato bituminoso, collegato idraulicamente al successivo comparto;
 - vasca di accumulo e sedimentazione a pianta rettangolare, in c.a.v., di dimensioni interne pari a: 10,50 m x 2,30 m x h 2,50 m con un tirante d'acqua (minimo) pari a 2,00 m e quindi con un volume utile di accumulo pari a circa 48 mc, sul cui fondo è alloggiata una pompa, di portata pari a 5 l/s, per il sollevamento al successivo comparto di trattamento;
 - manufatto di decantazione e disoleazione, a pianta quadrata, in c.a.v., di lato pari a 1,60 m, con un tirante d'acqua di 1, m ed un volume utile (complessivo) di 3,5 mc, dedicato alla decantazione (dissabbiatura) e alla disoleazione tramite un filtro a coalescenza interno, dotato di deflettori in acciaio inox sul collettore di ingresso e di uscita dal comparto;



- a seguire è stato realizzato un ulteriore comparto di filtrazione, composto da n°3 manufatti di minore dimensione dotati al loro interno di griglia e filtro verticali.
- Le acque così trattate vengono recapitate alle vasche di accumulo per la riserva idrica, costituita dai comparti di seguito descritti, tutti collegati idraulicamente:
 - n°2 vasche di dimensioni 850 x 250 cm, altezza 250 cm, per una capacità utile complessiva pari a 83 mc;
 - n°2 vasche poste longitudinalmente, di sezione pari a 200 x 100 cm e lunghezza 20 metri cadauna, per una capacità utile complessiva pari a 80 mc.

Il collegamento tra i comparti precedentemente descritti avviene tramite elettropompe dotate di regolatori a galleggiante o a gravità, con collegamenti idraulici realizzati tramite idonei collettori.

- Qualora le vasche della riserva idrica e quelle di stoccaggio risultassero piene, le acque in esubero verranno convogliate ad un bacino di raccolta di capacità pari a 100 mc. A monte di tale bacino di accumulo, il flusso idrico in eccesso rispetto alla capacità delle vasche della riserva idrica viene fatto defluire attraverso un ulteriore comparto di filtrazione composto da n°3 manufatti di minore dimensione dotati al loro interno di griglia e filtro verticali.
- A valle del comparto precedentemente riportato, come anticipato, le acque in esubero verranno convogliate ad un bacino di raccolta di capacità pari a 100 mc. Per ridurre gli inconvenienti derivanti dal ristagno dell'acqua all'interno di tale bacino, è stata prevista la disposizione, sul fondo del medesimo, di uno strato di ghiaia di spessore pari a cm 50.
- L'attività svolta dalla Ditta non prevede la produzione di acque di processo: le uniche acque reflue oggetto di scarico dall'impianto sono le meteoriche di dilavamento dei piazzali e di bagnatura dei cumuli.
- Per quanto concerne lo scarico delle acque reflue provenienti dai servizi igienici del box prefabbricato, si fa riferimento al relativo *nulla osta* da parte del Comune di Grisignano di Zocco con Provvedimento Unico n°40/20.



VR01.rev00_SPA

1.3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

In linea con quanto previsto dalla sezione 4.1 dell'allegato al D.M. 52/2015, il progetto proposto è analizzato anche in "riferimento alle possibili interazioni con altri progetti di nuova realizzazione, appartenenti alla stessa categoria progettuale ai fini dell'assoggettabilità a VIA e localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, a garanzia che il progetto non derivi dalla parcellizzazione fittizia di un progetto più ampio o che gli impatti ambientali generati non derivino in realtà dall'interazione con altri progetti presenti nel medesimo contesto [...]"

L'ambito territoriale entro il quale è stata valutata la cumulabilità con altri progetti è costituito da un raggio di 1 km a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto. Ad oggi risultano presenti:

- 1) un impianto di recupero rottami metallici gestito dalla Montalbetti Srl, la quale si occupa anche di demolizioni e bonifiche industriali;
- 2) L'ecocentro comunale;
- 3) Arca Srl, impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- 4) Elite Ambiente Srl, impianto di trattamento dei rifiuti, in particolare nel riciclaggio di plastiche e metalli;
- 5) la Vibetonveneta Srl, la quale svolge attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, il recupero di ulteriori rifiuti, in particolare i rifiuti da costruzione, demolizione e scavi, tra cui gli scarti di produzione del calcestruzzo con l'utilizzo di un frantumatore, deferrizzatore e vaglio.

Si ritiene che non vi siano interazioni con il progetto medesimo.



Figura 2 – Cumulo con altri progetti



1.4 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

Tabella 13 – Utilizzo/consumo delle risorse naturali

RISORSE NATURALI	Consumi
MATERIE PRIME	L'attività non prevede l'utilizzo di materie prime.
ACQUA	L'utilizzo di acqua è previsto per l'alimentazione di: <ul style="list-style-type: none"> • Impianto di bagnatura (n.6 irrigatori) *; • Impianto di lavaggio ruote*; • Impianto di nebulizzazione del trituratore. Non si prevede la formazione di acque di processo industriali. *L'impianto di bagnatura e di lavaggio ruote (come descritto precedentemente) preleva l'acqua direttamente dalle vasche di accumulo, senza impiegare nuove risorse, al netto della presenza di acqua accumulata.
ENERGIA	Consumi energetici (energia elettrica, gasolio) legati al funzionamento di: <ul style="list-style-type: none"> • Pesa; • Mezzi d'opera; • Sistema di illuminazione; Si precisa che tali macchinari vengono utilizzati solamente in fase operativa. A fine ciclo lavorativo i presenti macchinari vengono spenti.
SUOLO, TERRITORIO E BIODIVERSITÀ	Il progetto non prevede ulteriore utilizzo di suolo. Si colloca comunque in un'area già interessata da molteplici costruzioni ed infrastrutture. Si colloca in un'area a destinazione industriale fortemente antropizzata.

1.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Tipologia di Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dall'attività si possono suddividere in due macrocategorie:

- ▶ **i rifiuti dati dalla normale gestione/operatività aziendale (da attività caratteristica, nuovo produttore)**, con CER 1912XX;
- ▶ **i rifiuti derivanti dalle manutenzioni (produttore iniziale)**: trattasi di rifiuti derivanti dalle manutenzioni alle attrezzature fatte in economia.

I rifiuti di cui sopra possono essere così gestiti:

- ▶ se è un CER per il quale l'impianto è autorizzato al trattamento: sono gestiti con gli altri rifiuti della stessa tipologia;
- ▶ se è un CER per il quale l'impianto non è autorizzato al trattamento: sono accumulati nell'area dedicata ed avviati a recupero/smaltimento presso impianti di terzi.

VR01.rev00_SPA



Rifiuti prodotti dalle attività di Trattamento

Dalle attività di trattamento / pretrattamento possono essere esitati i seguenti rifiuti – si fornisce un elenco esemplificativo

Tabella 14 - possibili rifiuti esitati dalle attività di trattamento/pretrattamento

CER	Descrizione
191201	carta
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
191208	prodotti tessili
191209	minerali (es. sabbia, roccia)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

I rifiuti caratterizzati dai codici CER 191208 (tessili) e 191209 (minerali) sono rispettivamente:

- ▶ 191208 – PRODOTTI TESSILI: eventuali rifiuti esitati dal trattamento di macinazione e vagliatura degli inerti da demolizione in ingresso, che saranno stoccati in cassoni.
- ▶ 191209 – MINERALI: trattasi del materiale triturato e vagliato che non dovesse superare l'accertamento analitico per la cessazione della qualifica di rifiuto (se non supera l'accertamento geo prestazionale, potrà essere ritrattato).

Qual ora non venissero qualificati come EOW e rientrassero nei rifiuti di cui ai CER 191212 o 191209 (intesi come "aggregato non conforme"), saranno allontanati ad impianti terzi autorizzati.



VR01.rev00_SPA

Rifiuti prodotti dalle attività manutentive svolte in impianto

I rifiuti esitati dalle attività manutentive verranno stoccati in apposita area in Deposito temporaneo, gestito conformemente agli artt. 185bis e ss.mm.ii., non oggetto del presente Studio, e lo stoccaggio sarà effettuato in conformità con la tipologia di rifiuto (cassoni coperti chiusi, contenitori a tenuta idraulica, ecc.).

Possono essere esitati i seguenti rifiuti– si fornisce un elenco esemplificativo:

Tabella 15 – Elenco esemplificativo dei rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione svolte in impianto

CER	Descrizione
130111*	oli sintetici per circuiti idraulici
130113*	altri oli per circuiti idraulici
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
160107*	filtri dell'olio
160601*	batterie al piombo
161003*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
170405	ferro e acciaio

In quanto allo stoccaggio dei rifiuti per il quale l'impianto non è autorizzato al trattamento, i rifiuti sono accumulati nelle apposite aree.



VR01.rev00_SPA

1.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Scarichi idrici

L'attività svolta non prevede l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo: di conseguenza non sono presenti scarichi idrici derivanti da processi di lavorazione o da attività di lavaggio (con tensioattivi) o raffreddamento.

La ditta è autorizzata allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dall'impianto di depurazione annesso all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi (inerti), con recapito sul suolo mediante bacino disperdente realizzato a piano campagna. Lo scarico deve essere conforme ai limiti previsti dalla Tabella 4, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;

Per le specifiche, si rimanda all'elaborato tecnico: "**ALL_1_Planimetria delle reti fognarie_Giugno 2023**"

Emissioni in atmosfera

La ditta non produce emissioni atmosferiche convogliabili. Le uniche emissioni potenziali sono quelle di tipo "diffuso" legate al materiale polverulento (inerte) trattato in impianto.

La ditta è autorizzata all'attività di gestione e trattamento dei rifiuti inerti, adottando le seguenti misure, per contenere la formazione di emissioni diffuse di polveri durante le fasi trasporto, carico, scarico, stoccaggio e manipolazione dei prodotti polverulenti:

- a) mantenendo attivi i dispositivi di irrigazione atti ad assicurare la costante umidificazione dei cumuli di materiale inerte polverulento depositati su piazzale e delle medesime superfici esterne di stoccaggio/ manovra mezzi;
- b) applicando il lavaggio delle ruote dei mezzi in entrata e uscita, per rimuovere eventuali accumuli di materiali polverulenti e la loro successiva dispersione;
- c) effettuando un costante monitoraggio delle opere di sistemazione a verde secondo la procedura interna della ditta, assunta con prot. n. 26456 del 19/06/2023, atta a limitare la diffusione di polveri all'esterno del sedime di impianto;
- d) impiegando il sistema di abbattimento delle polveri del trituratore durante la lavorazione;
- e) assicurando una pulizia costante delle aree e dei macchinari.



VR01.rev00_SPA

Rumore

Le sorgenti di rumore, che generano impatto acustico ambientale verso l'esterno, sono le attività che si svolgono sul piazzale:

- l'ingresso e l'uscita dei mezzi;
- lo scarico, il carico, la movimentazione dei rifiuti;
- l'attività di trattamento che prevede l'utilizzo del frantoio (triturazione, deferrizzazione e vagliatura).

Si rimanda all'elaborato: "VR.03.rev.00_VPIAcust"

Viabilità, traffico e trasporti

Un sistema ambientale complesso è un ambiente reale risultante dall'insieme di relazioni reciproche tra diversi fattori ambientali, sia naturali, sia antropici; pertanto può essere considerato un sistema ambientale anche la viabilità della zona, in quanto, tra la strada e l'ambiente circostante, vi è un'interazione che permette la coesistenza di entrambi.

L'analisi della rete stradale esistente consente di valutare l'equilibrio che si stabilisce tra l'ambiente e la quantità di mezzi circolanti, individuando i percorsi e valutando eventuali alternative per mitigare gli impatti.

La viabilità di avvicinamento principale al sito di progetto è costituita pressoché esclusivamente dalla S.P. 21 ("Grimana") la quale, scorrendo a circa 150 m (a sud-ovest) dal sito di progetto garantisce:

- mediante apposito stacco (strada), l'accesso all'impianto di recupero inerti oggetto del progetto di modifica oltreché i collegamenti con la rete viaria in direzione Nord - Nord Ovest;
- il collegamento con la rete viabilistica principale posta in direzione Sud, in particolare raccordandosi con la S.P.23 ("Campodoro"), la S.R. 11 ("Padana Superiore") e l'autostrada A4/E70 (casello di Grisignano di Zocco - nel tratto fra Vicenza e Padova).

Di seguito si riportano le immagini afferenti alla viabilità del sito.

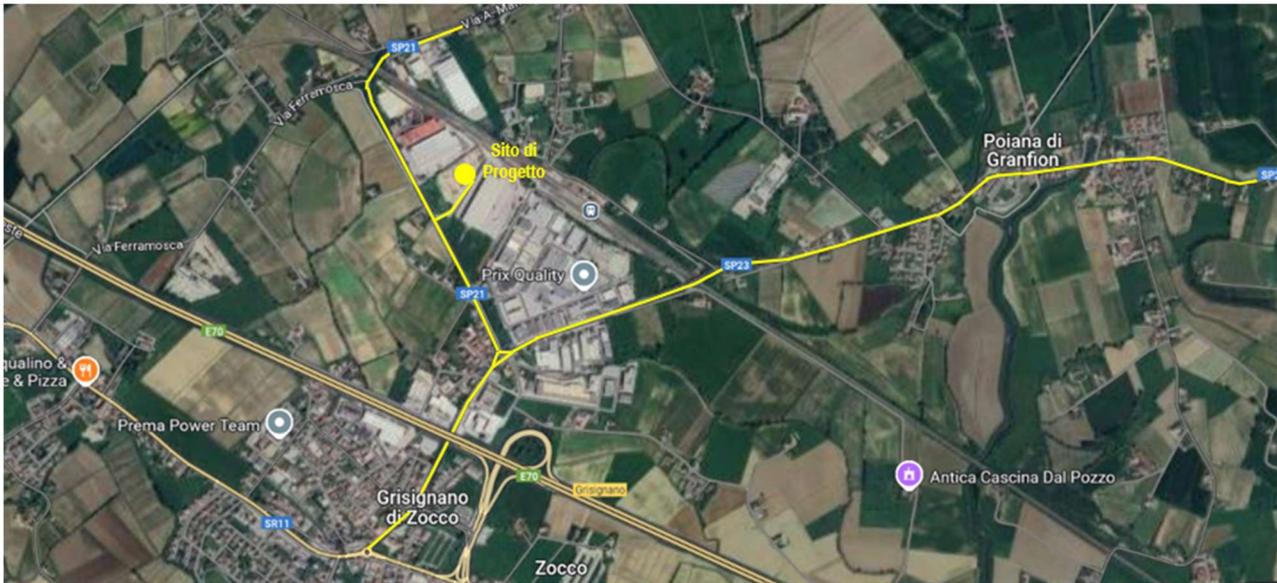


Figura 3 - Viabilità



Figura 4 - Viabilità e indicazioni delle reti stradali



VR01.rev00_SPA



Figura 5 - Specifiche rispetto ai divieti di transito

La S.P.21 è idonea a supportare il traffico veicolare pesante, determinato dall'esercizio dell'impianto e delle attività presenti nella Z.A.I., in cui lo stesso è collocate, e verrà percorsa dai mezzi (pesanti) sia dasia verso l'impianto oggetto del progetto di modifica. Per quanto riguarda la viabilità circostante il sito, pare opportuno precisare che il potenziale raccordo con la S.R. 11 garantito, a nord-ovest (del sito di progetto), da via Ferramosca, non potrà essere utilizzato, in quanto la strada (via Ferramosca) è interessata dal divieto di passaggio di mezzi pesanti con carico superiore alle 3,5 tonnellate.

VR01.rev00_SPA



La totalità dei veicoli da e per l'impianto di recupero inerti, oggetto del progetto di modifica, transiterà per la S.P.21.

Per quanto concerne la caratterizzazione e la quantificazione del volume di traffico insistente sulla rete viaria, possono essere utilizzati i dati riportati nell'Allegato F ("Mobilità") al Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza, dei quali, a seguire, si riportano degli estratti ("flussi veicolari equivalenti - matrici OD stimate al 2020" e "livello di saturazione della rete viaria - matrici OD stimate dati al 2006") e che, ancorchè riferiti agli anni 2005-2010, trovano ancora validità e conferma a seguito di più recenti campagne di rilievo (puntuali) e private legate all'approvazione di interventi localizzati.

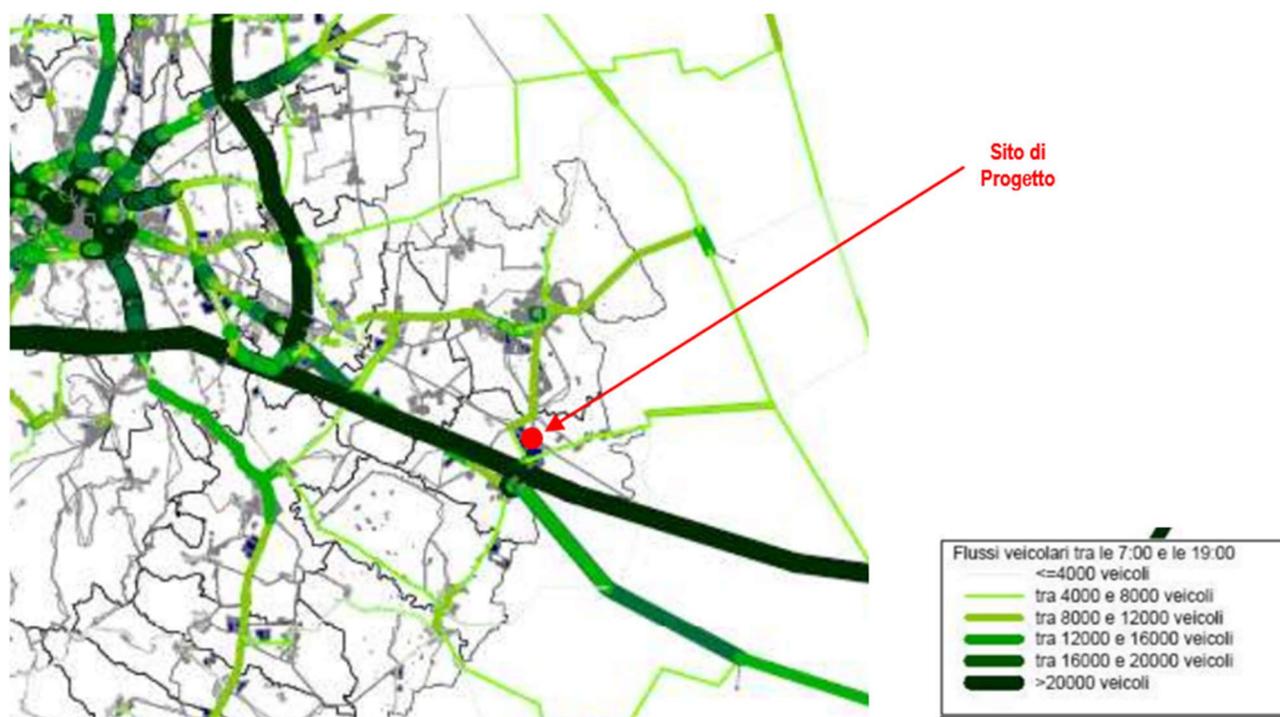


Figura 6 - Flussi veicolari

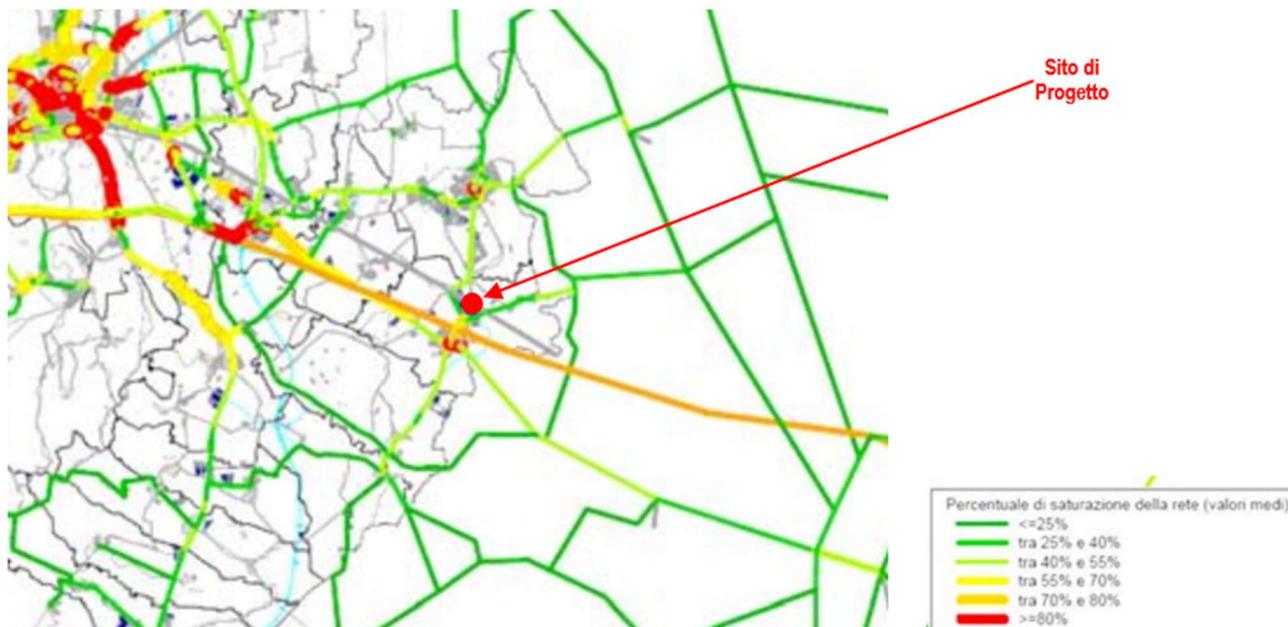


Figura 7 – rappresentazione della saturazione della rete stradale

La tabella successiva riporta i principali dati relativi al volume di traffico insistente sulla viabilità principale circostante l'impianto.

Tabella 16 - Volume di traffico

Tracciato viabilistico	Punto di rilievo	Flusso veicolare di massima (passaggi 07:00 - 19:00)	Flusso veicolare rilevato				Grado di saturazione
			TDM feriale	TDM festivo	TDM	Punte biorarie (07:00-09:00)	
S.P.21	Grisignano	8'000 ÷ 12'000	9'883	6'853	9'123	2'243	40% ÷ 55%
S.P. 23	/	4'000 ÷ 8'000	/	/	/	/	25% ÷ 40%
S.R. 11	Vancimuglio	12'000 ÷ 16'000	15'456	10'089	14'612	2'832	40% ÷ 55%

I dati rilevati consentono di desumere, nel tratto di interesse della S.P. 21 in esame, i seguenti parametri caratteristici:

- Traffico medio diurno (T.D.M.) nelle giornate feriali = 9'900 passaggi/giorno, intesi come numero di veicoli transitanti, in entrambe le direzioni, nel periodo compreso fra le 07:00 del mattino e le 19:00 della sera (12 ore) delle giornate feriali;



VR01.rev00_SPA

- Flusso medio orario diurno nelle giornate feriali = 825 passaggi/ora, intesi come numero medio di veicoli transitanti in una qualsiasi ora, compresa fra le 07:00 del mattino e le 19:00 della sera (12 ore) delle giornate feriali;
- Grado di saturazione: 45%

Non vengono evidentemente considerati i dati relativi al traffico nelle giornate festive e quelli in orario notturno (in quanto l'impianto in progetto non sarà operativo in questi giorni e/o in queste fasce orarie).

Per quanto concerne il flusso medio giornaliero di vettori in ingresso ed in uscita dall'impianto, sia nella configurazione in essere (stato di fatto - autorizzato), sia in quella previsionale futura (stato di progetto), quest'ultimo può essere determinato sulla scorta delle potenzialità in essere (autorizzate) e in progetto ipotizzando che:

- l'impianto abbia una operatività media di circa 225 giorni/anno;
- i vettori utilizzati abbiano una capacità massima di carico di 25 t;
- soltanto il 50 % dei vettori possano essere utilizzati, per effettuare operazioni di conferimento (rifiuti inerti) e anche di allontanamento E.o.W./M.P.S. (inerti da recupero) ovvero che soltanto il 50 % dei vettori, che entrano carichi, possano uscire carichi.

Con queste ipotesi, in un giorno, si hanno mediamente:

- nello STATO DI FATTO, con potenzialità autorizzata pari a 90'000 t/anno di rifiuti inerti in ingresso,
 - n. 24 vettori/giorno in transito da e per l'impianto, di cui n. 8 utilizzati per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento delle E.o.W./M.P.S. (ingresso ed uscita con carico), n. 8 utilizzati esclusivamente per il conferimento dei rifiuti (ingresso con carico ed uscita scarichi) e n. 8 utilizzati esclusivamente per l'allontanamento delle E.o.W./M.P.S. e/o dei rifiuti prodotti in impianto (ingresso scarichi ed uscita con carico);
- nello STATO DI PROGETTO, con potenzialità pari a 150'000 t/anno di rifiuti inerti in ingresso,
 - n. 40 vettori/giorno in transito da e per l'impianto, di cui n. 14 utilizzati per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento delle E.o.W./M.P.S. (ingresso ed uscita con carico), n. 13 utilizzati esclusivamente per il conferimento dei rifiuti (ingresso con carico ed uscita scarichi) e n.13 utilizzati esclusivamente per l'allontanamento delle E.o.W./M.P.S. e/o dei rifiuti prodotti in impianto (ingresso scarichi ed uscita con carico).

Considerando che ciascun vettore da e per l'impianto transita e transiterà n. 2 volte per la S.P. 21 (una volta diretto verso l'impianto ed una volta proveniente da quest'ultimo), si ottiene che:



VR01.rev00_SPA

- nello STATO DI FATTO (autorizzato), il flusso veicolare pesante indotto sulla Strada Grimana dall'impianto di recupero inerti corrisponde a circa 48 passaggi/giorno di mezzi pesanti più o meno omogeneamente distribuiti nell'arco dell'orario di apertura dell'impianto;
- nello STATO DI ROGETTO (da autorizzare), il flusso veicolare pesante indotto sulla Strada Grimana dall'impianto, nella sua futura, corrisponde a 80 passaggi/giorno di mezzi pesanti più o meno omogeneamente distribuiti nell'arco dell'orario di apertura dell'impianto.

In definitiva, l'esercizio dell'impianto di recupero inerti della SCAMOTER S.r.l., nella sua configurazione di progetto e a pieno regime, comporterà un incremento massimo del "traffico" veicolare pesante pari a 32 passaggi/giorno di mezzi pesanti distribuiti nell'arco della giornata lavorativa (pari a circa 4 passaggi/ora); questo incremento, che corrisponde a circa lo 0,3 % del flusso veicolare insistente sulla S.P. 21 in orario diurno (e a circa lo 0,5 % del flusso medio orario transitante nella medesima S.P.), non può obiettivamente avere alcun significativo effetto sulle componenti ambientali interagenti con il traffico, non comportando peraltro alcuna sostanziale variazione dei livelli di saturazione riportati per la S.P.).

La restante rete viabilistica di avvicinamento/allontanamento, come detto, è costituita da strade provinciali e regionali (S.P.23, S.R. 11, Autostrada A4/E70) che presentano carreggiate e caratteristiche atte a supportare il traffico veicolare pesante e sulle quali il flusso veicolare determinato dall'esercizio dell'impianto, nella configurazione di progetto, non può cagionare oggettivamente alcun impatto significativo.

1.7 RISCHIO DI INCIDENTE GRAVE

Per quanto riguarda l'individuazione dei rischi associati alla gestione dell'impianto, considerato che:

- i rifiuti trattati in impianto:
 - non sono pericolosi;
 - non sono soggetti ad alcun fenomeno di degradazione spontanea, men che meno con produzione di gas/odori o rilascio di inquinanti;
 - non contengono composti odorigeni e sono privi di componenti organiche putrescibili o volatilizzabili;
 - non danno luogo a formazione di gas a contatto con l'acqua;
 - non presentano alcuna incompatibilità chimica;
 - sono materiali inerti privi di qualsivoglia reattività;
 - non sono spontaneamente combustibili / infiammabili;
- non vi sono emissioni incontrollate;



VR01.rev00_SPA

- non viene esercitata alcuna “pressione” sugli acquiferi sotterranei, in quanto è garantita la completa impermeabilizzazione del sedime operativo dell’impianto (area di stoccaggio, di trattamento e area lavaggio ruote), oltre che al collettamento e trattamento delle acque;
- non sono previsti scarichi in corsi d’acqua superficiali e non sono previsti scarichi non controllati nel suolo/sottosuolo;
- in impianto è presente il kit antisversamento, per contenere eventuali (per quanto improbabili) spanti accidentali;

non sono ipotizzabili incidenti determinati dal contatto fra sostanze chimicamente incompatibili, così come non sono ipotizzabili effetti rilevanti determinabili da eventi accidentali durante la movimentazione dei rifiuti all’interno dell’impianto, dato che la movimentazione in parola si ridurrà al semplice conferimento degli stessi e al loro trasferimento nell’area di stoccaggio (area di conferimento).

L’impianto in progetto si configura complessivamente come a basso rischio di incidente.

1.8 RISCHI PER LA SALUTE UMANA

In relazione all’attività e alla tipologia dei rifiuti trattati, si precisa che, per ogni fase di lavorazione, saranno adottati tutti gli apprestamenti tecnico-igienici necessari, al fine di evitare ed impedire qualsiasi impatto negativo, sia sotto il profilo ambientale, sia sotto il profilo della salute e sicurezza dei lavoratori.

Si precisa che, al termine di ogni lavorazione, verrà riordinata, sgomberata e pulita l’area di lavoro.

Gli operatori addetti alle lavorazioni sono dotati di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) e periodicamente sono sottoposti a protocollo sanitario opportunamente stilato dal Medico Competente (MC) nominato dal Datore di Lavoro.

Inoltre, i lavoratori sono adeguatamente formati in materia di sicurezza sull’ambiente di lavoro.



2. LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO

L'insediamento di Via Serenissima in Grisignano di Zocco (VI) confina rispettivamente in senso orario:

- a nord e nord-est con il tracciato ferroviario Verona-Padova;
- ad est e sud-est con un lotto produttivo occupato dalla Innocenti Deposito SpA;
- a sud-ovest con un lotto produttivo attualmente ineditato di proprietà della Ditta Zoppelletto SpA;
- ad ovest e nord-ovest con un lotto produttivo occupato dalla Sidermec SpA.

Per l'ubicazione geografica dell'area di intervento si fa riferimento alla Carta Tecnica Regionale del Veneto, alla Sezione 126090, scala 1:10.000. La quota media del sito è di circa 24,9 m s.l.m. e la morfologia è sostanzialmente pianeggiante.



Figura 8 – Localizzazione geografica dell'insediamento su CTR alla scala 1:10.000, Sezione 126090.

Sorge nell'ambito della Zona Industriale/Artigianale comunale, nella porzione settentrionale del territorio comunale a circa 850 m a nord del centro abitato di Grisignano di Zocco, all'interno della fascia di territorio compresa tra il tracciato della A4 Milano-Venezia (E70) e il tracciato ferroviario. Il sito si trova, effettivamente, ai piedi della ferrovia. L'insediamento è agevolmente raggiungibile dalla SP 21 "Grimana", denominata Via Serenissima, tramite una via di ingresso appositamente costruita.



VR01.rev00_SPA

La SP 21 "Grimana" si congiunge ad est, tramite una rotatoria, con la SP 23 "Campodoro" che prosegue verso nord-est in direzione Pojana (Frazione di Grisignano di Zocco), per poi terminare nel Comune di Campodoro. In alternativa si può proseguire in direzione sud, dove, tramite una rotonda, è possibile accedere al casello autostradale della A4 Milano-Venezia (E70) oppure prendere la SR 11 "Padana Superiore" verso Padova (est) o Vicenza (ovest).

La SP 21 "Grimana" si congiunge ad ovest con via Ferramosca, la quale riporta poi sulla SR 11 "Padana Superiore" e prosegue verso nord-est, terminando nell'intersezione con Via Mancamento, poi Via Vanzo Nuovo, che porta a Camisano Vicentino.

2.1 UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO ESISTENTE E APPROVATO - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

A livello territoriale sono stati analizzati i seguenti Piani:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.);
- Piano degli Interventi (P.I.).

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

La Regione Veneto norma il suo territorio attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.). In data 30 giugno 2020 è stato approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. 62 il nuovo PTRC del Veneto (in vigore dopo 15 giorni dalla pubblicazione nel BUR n. 107 del 17 luglio 2020) che sostituisce integralmente il PTRC 1992 e le successive integrazioni, aggiornamenti del 2009, nonché la variante del 2013.

Il piano, in quanto disegno territoriale di "coordinamento", mette a sistema le principali politiche territoriali che caratterizzano il governo regionale tra cui: il monitoraggio e la sicurezza del territorio, la rigenerazione urbana, il contrasto al cambiamento climatico, indirizzi ed ipotesi di sviluppo infrastrutturale, economico e sociale mantenendo un'ottica di coerenza e sostenibilità.

Da una attenta analisi del piano è possibile concludere che non ci sono indicazioni, prescrizioni o vincoli particolari per il sito in esame.

Si riscontra che l'area, in cui il sito è inserito, fa parte della "Aree agropolitane di pianura".

VR01.rev00_SPA



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. è stato approvato con prescrizioni dalla Regione Veneto mediante D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012, pubblicata sul B.U.R. n. 39 del 22/05/2012.

Dall'analisi della Tavola 1.1.B "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" non si rilevano, per l'area in esame, elementi di vincolo paesaggistico, archeologico, sismico, relativo ai centri storici, alla Rete Natura 2000 od altri vincoli derivanti da pianificazioni di livello superiore. Si osserva, ad ogni modo, come l'ambito industriale in esame sia delimitato a nord dal tracciato della Rete ferroviaria e ad ovest da "Aree Piani Assetto Idrogeologico".

Dall'analisi della Tavola 1.1.B "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", non si rilevano, per l'area in esame, elementi di vincolo idraulico e geologico, idrogeologico, forestale, relativo ad aree protette. Si evidenzia come venga dettagliata la pericolosità idraulica (PAI). L'area a ovest è caratterizzata da pericolosità P1.

Dall'analisi della Tavola 2.1.B "Carta delle Fragilità", si osserva come il sito di progetto sorga esternamente ad aree a rischio idraulico e idrogeologico così come individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico.

Dall'analisi della Tavola 2.2 "Carta Geolitologica", emerge come l'area in esame è caratterizzata da materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa.

Dall'analisi della Tavola 2.3 "Carta Idrogeologica", si osserva come il sito di progetto sorga internamente al Bacino idrografico del fiume Brenta e Bacchiglione.



VR01.rev00_SPA

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Con Verbale di Conferenza di Servizi prot. 40666 del 14/06/2016 il Comune di Grisignano di Zocco e la Provincia di Vicenza hanno approvato, ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. n. 11 del 23.04.2004, il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

Tavola B.01 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

L'ambito industriale in esame è delimitato (al contorno) dal tracciato ferroviario con relativa fascia di rispetto, dalla fascia di rispetto relativa ad un allevamento intensivo, l'Agriturismo "La Ciocolada". Tali fasce di rispetto non incidono, tuttavia, sul sedime di impianto

La cartografia in esame individua inoltre:

- Un'area di pericolosità idraulica P1, già identificata dalla pianificazione superiore, posta a sud ovest oltre la SP 21 "Grimana", denominata Via Serenissima.

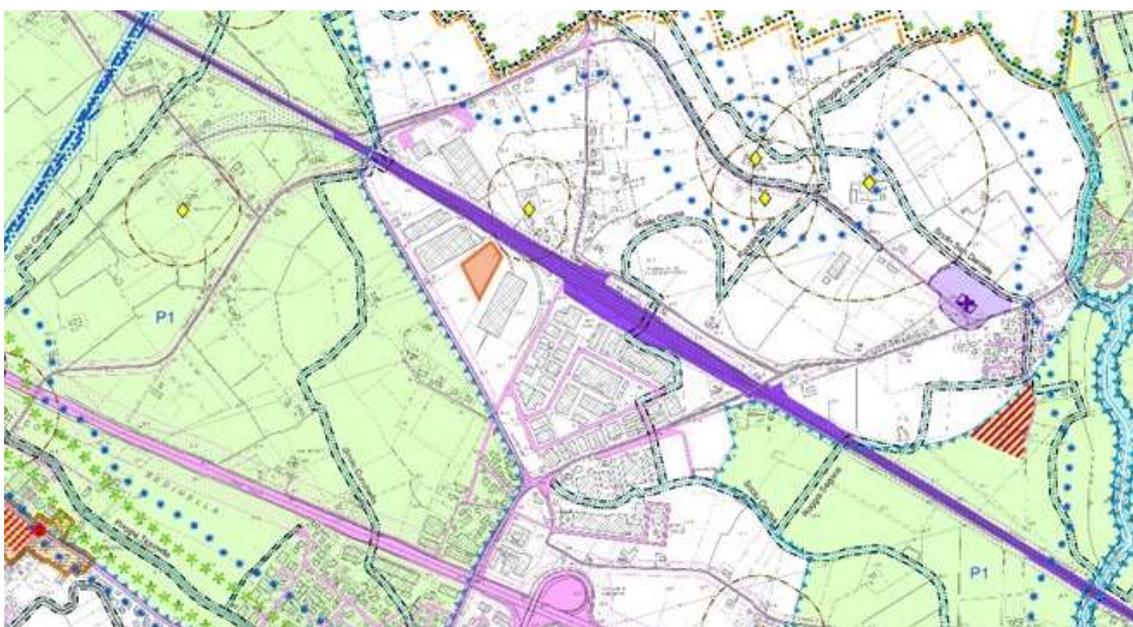


Figura 9 - Estratto del P.A.T., Elaborato 1, scala 1:10.000 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.



Tavola B.02 “Carta delle Invarianti”

L'area oggetto di approfondimento non ricade in aree sottostanti a invarianti paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali ed infrastrutturali. Esistono nelle aree limitrofe delle invarianti lineari costituite da “Siepi e filari alberati del territorio aperto”, “Linee ferroviarie storiche – linea ex Ostiglia” e “Mobilità lenta – Piste ciclabili di 2° livello” che, tuttavia, non interessano in alcun modo il lotto in esame.



Figura 10 - Estratto del P.A.T., Elaborato 2, scala 1:10.000 - Carta delle Invarianti.



VR01.rev00_SPA

Tavola B.03 “Carta delle Fragilità”

L'area oggetto di approfondimento, dal punto di vista della compatibilità geologica a fini urbanistici ed edificatori, si trova in “area idonea”, normata dall'Art. 43 delle Norme Tecniche Attuative del P.A.T.

Le prescrizioni dell'Art. 43, non essendo previsto alcun intervento di tipo edilizio, non si applicano al caso in esame.

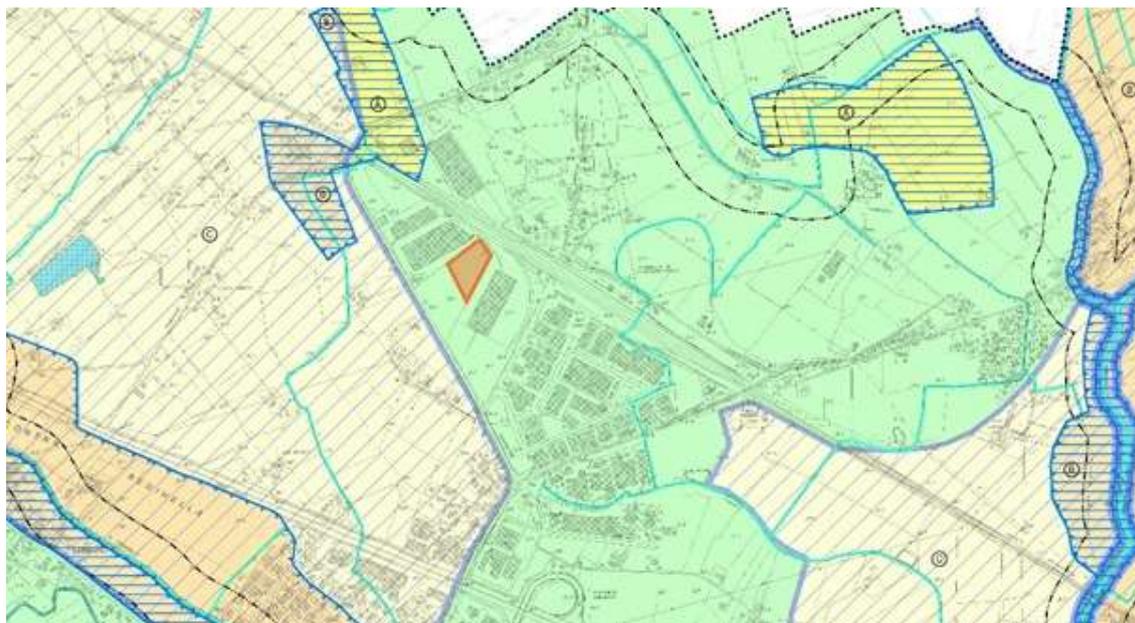


Figura 11 - Estratto del P.A.T., Elaborato 2, scala 1:10.000 - Carta delle Fragilità.



VR01.rev00_SPA

Tavola B.04 “Carta delle Trasformabilità”

L'area oggetto di approfondimento, secondo le previsioni del Piano, rientra nell'ATO 5 - contesto produttivo tecnologico. In particolare, viene definita come area di urbanizzazione programmata, dove i processi di trasformazione urbanistica previsti non sono ancora completati.

A sud corrono due ordini di viabilità: la prima legata al traffico veicolare della SP 21 “Grimana”, denominata Via Serenissima, e la seconda legata al percorso ciclo-pedonale. Confluiscono in “punto critico della viabilità”, nel quale, sostanzialmente, le due modalità confliggono ed interferiscono.

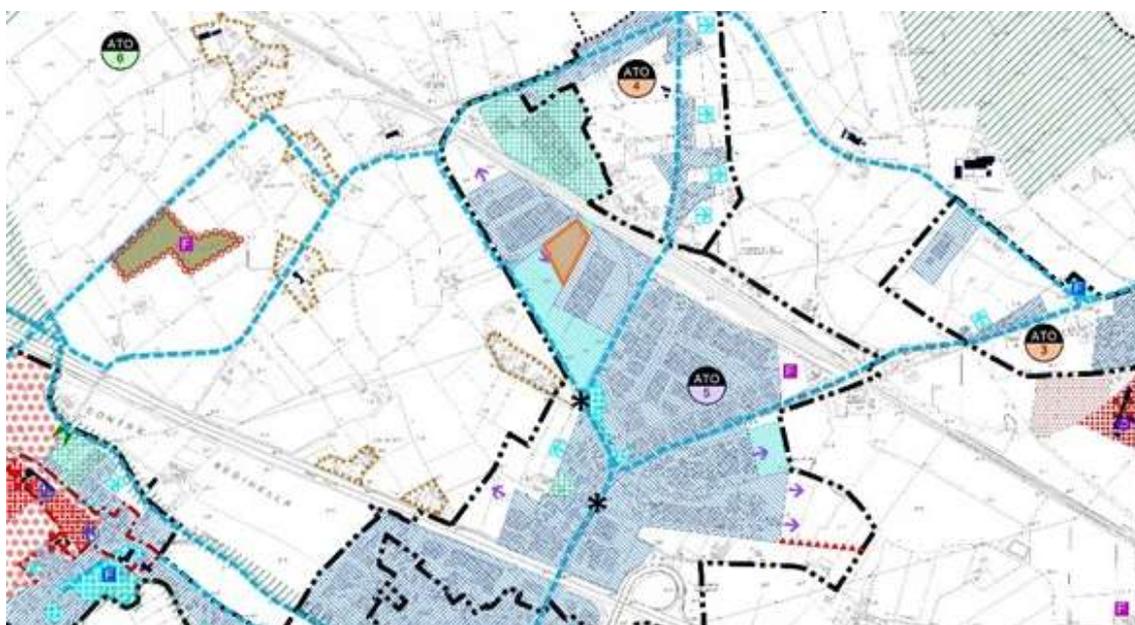


Figura 12 - Estratto del P.A.T., Elaborato 4, scala 1:10.000 - Carta delle Trasformabilità

Piano degli Interventi (P.I.)

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 15/11/2022 il Comune di Grisignano di Zocco ha approvato, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11 del 23.04.2004, la Variante n. 7 al Piano degli Interventi (P.I.).

Dal punto di vista urbanistico l'ambito di insediamento è classificato, conformemente al vigente P.I., come ZTO D1 “Industriale - Artigianale di completamento” normata dall'Art. 21 delle NTO.

L'area in cui sorge l'impianto è identificata con il numero 17, come area soggetta ad accordi ai sensi degli artt. 6 e 7 della LR 11/2004. Tale previsione del P.I. entra a far parte della pianificazione con l'approvazione della variante n. 2 al P.I. in vigore dal 08/06/2018.



Ad oggi non si ha notizia di alcun P.U.A. approvato relativamente all'area in esame.



Figura 13 - Estratto del P.I., Elaborato 1a/n scala 1:5.000 – Zonizzazione - Intero territorio comunale (numeri edificazione diffusa) – bordato e campito in rosso il sito in esame

2.2 UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO ESISTENTE E APPROVATO - PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S.)

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 264 del 05 marzo 2013 (pubblicata nel B.U.R.V. n. 25 del 15/03/2013) la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi; è stato successivamente approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 30 del 29 aprile 2015. Con sentenza n. 272 dell'11 marzo 2016 il T.A.R. Veneto, Sezione III, ha dichiarato illegittima la delibera, adottata nel periodo di "prorogatio" del Consiglio Regionale, con la quale è stato approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

Oltre al rispetto di una precisa gerarchia di azioni nella gestione dei Rifiuti, che segue un ordine dettato dai 5 livelli di priorità e sostenibilità ambientale, nel Piano sono stati definiti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee (vincoli assoluti o parziali) alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento.

Tali criteri localizzativi sono stati definiti nell'Elaborato D del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato con Decreto della Giunta Regionale n. 988 del 09/08/2022, schematicamente riassunti nella tabella seguente.



VR01.rev00_SPA

Tabella 17 – Vincoli di cui all’Allegato A DGR n. 988 del 09/08/2022, Elaborato D.

Punto 1.1.1 Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio	Applicabilità al sito
<p>“È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO e nel programma MAB-UNESCO; • Aree e beni di notevole interesse culturale ai sensi della parte II del D. Lgs. n. 42/2004; • Aree e immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004; • Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004. <p>Con riferimento ai siti UNESCO e programma MAB si considerano solo le “Core Area”, fatto salvo il sito “Venezia e la sua Laguna”, per il quale è compresa anche la c.d. “buffer zone”. Per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti nella “buffer zone” del sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” sarà necessario un parere preventivo del Comitato di Pilotaggio del Sito.”.</p>	<p><u>Non applicabile.</u></p> <p>L'ambito ricade al di fuori delle aree Patrimonio mondiale dell'UNESCO, del programma MAB UNESCO e identificate alla parte II e III del D. Lgs. n. 42/2004.</p>
<p>Punto 1.1.2 Pericolosità idrogeologica</p> <p>Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati. Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali valgono i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità. Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29 settembre 1998, non può essere consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il Distretto Alpi Orientali: nelle aree fluviali nonché nelle aree classificate a pericolosità geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3; • per il Distretto Padano: <ol style="list-style-type: none"> 1) in area di pianura: aree tra le unghie a campagna degli argini maestri (Contengono la Fascia A e la B), aree soggette ad allagamenti frequenti per esondazioni dalla rete idraulica minore od artificiale - di bonifica; 2) In area collinare e montana: aree Ee coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata associata ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in aree Fa di frana attiva e in aree Ca conoidi attive o potenzialmente attive non protette da opere di difesa sistemazione a monte (pericolosità elevata). <p>Inoltre, dovranno essere tenuti in debita considerazione anche gli eventuali ulteriori criteri di esclusione individuati nei Piani di settore redatti dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali. ALLEGATO A pag. 229 di 266 DGR n. 988 del 09 agosto 2022</p> <p>Aree a rischio di frana e/o con boschi di protezione. È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree a rischio di frana; • aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78. <p>Le aree a rischio di frana sono quelle classificate R4 (rischio molto elevato) e R3 (rischio elevato) nei relativi “Piani stralcio di assetto idrogeologico”. Le opere di sistemazione idraulico - forestale, individuati dalla L.R. 52/78 (Legge Forestale), devono essere tutelati perché hanno la funzione di difesa degli abitati, di strade o di altre opere di pubblico interesse dai pericoli di valanghe, frane o caduta di massi</p>	<p><u>Non applicabile.</u></p> <p>In prossimità dell'area di studio, il PGRA non segnala condizioni di pericolosità idraulica.</p> <p>L'area non è a rischio di frana.</p>
<p>Punto 1.1.3 Biodiversità e geodiversità</p> <p>È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rete ecologica regionale: <ul style="list-style-type: none"> - aree nucleo, costituite dai siti della Rete Natura 2000 (Dir 2009/147/CE e 92/43/CEE) e dalle aree naturali protette (L.394/1991 art.26 del PTRC); - corridoi ecologici e grotte (artt. 27, 28 del PTRC); • Riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91 • Geositi (L. 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017. 	<p><u>Non applicabile.</u></p> <p>Il sito non ricade in un'area della rete ecologica regionale o in riserve naturali o geositi.</p>



VR01.rev00_SPA

<p>Punto 1.1.4 Protezione delle risorse idriche</p> <p>Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.</p> <p>Inoltre, la normativa nazionale ed in particolare l'art 16 del PTA, intitolato "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli", stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>- [...] </p> <p>- h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti;</p> <p>- j) centri di raccolta di veicoli fuori uso".</p> <p>Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le zone di protezione ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica.</p>	<p>Applicabilità al sito</p> <p><u>Non applicabile.</u></p> <p>L'ambito ricade al di fuori di tali aree di salvaguardia.</p>
<p>Punto 1.1.5 Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità</p> <p>Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.</p> <p>La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dall'Anagrafe del Settore Primario (L.R. n. 40/2003 e DGR n. 3758/2004), nonché dalle informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area permane anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale, come previsto dalle annotazioni del Fascicolo Aziendale. Tali prescrizioni rivestono particolare importanza per l'autorizzazione alla realizzazione di discariche ed impianti di compostaggio (art. 21, comma 3, L.R. 3/2000). Eventuali modifiche in impianti operanti in aree nelle quali la nuova pianificazione, una volta entrata in vigore, pone un vincolo di insediamento, potranno essere accolte purché rispondano alle migliori tecniche disponibili e non prevedano un aumento della potenzialità o della pericolosità dei rifiuti trattati.</p>	<p>Applicabilità al sito</p> <p>Il territorio del Comune di Grisignano di Zocco Veneto rientra tra le zone di produzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - (DOP) Asiago: il sito non è compreso in aree dedicate a questa produzione. - (DOP) Grana Padano: il sito non è compreso in aree dedicate a questa produzione. - (DOP) Provolone Valpadana: il sito non è compreso in aree dedicate a questa produzione. - (DOP) Olio Extravergine d'oliva Veneto: il sito non è compreso in aree dedicate a questa produzione. <p>Il sito non è collocato in terreni interessati da coltivazioni biologiche.</p>
<p>Punto 1.1.6 Altri elementi da considerare</p> <p>○ Punto 1.1.6.1 Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici</p> <p>La legge regionale n. 3/2000 stabilisce all'art. 21, comma 2 che gli impianti di recupero e smaltimento debbano essere ubicati "di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici", quanto previsto non si applica tuttavia (comma 3): "a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F; b) agli impianti di recupero di rifiuti inerti (...), che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte".</p> <p>il presente vincolo assoluto di esclusione si applica valutando in ordine:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ubicazione in area idonea: <ol style="list-style-type: none"> a. "zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici" per gli impianti di recupero e smaltimento; b. "zone territoriali omogenee di tipo E o F" per gli impianti di compostaggio; c. preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, per gli impianti di recupero inerti (Art. 21 comma 3 lettera b); <p><u>Si specifica pertanto che, qualora la realizzazione di un impianto o un suo ampliamento sia localizzato in area idonea, non si applica il rispetto delle distanze.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 2. per ubicazioni in aree non idonee, il rispetto delle distanze nelle tabelle soprariportate in relazione alla tipologia impiantistica. 	<p>Applicabilità al sito</p> <p><u>Non applicabile.</u></p> <p>L'area ricade in ZTO D1 "Industriale - Artigianale di completamento", per cui si configura come area idonea all'insediamento di impianti di trattamento di rifiuti.</p> <p>La verifica dell'Areale di 100 m dalle aree di trattamento NON è, quindi, richiesta per la definizione dell'insediabilità.</p> <p>La preferibilità di insediamento in "aree destinate ad attività di cava..." di cui all'Art 21 comma 3 della LRV 3/2000, non costituisce un vincolo all'insediamento di un impianto di recupero di rifiuti inerti.</p> <p>La tipologia ed organizzazione impiantistica risultava idonea anche nel</p>



VR01.rev00_SPA

	<p>previgente testo del P.R.G.R.U.S. (DCR n. 30 del 29 APR. 2015)</p>
<p>○ Punto 1.1.6.2 Accessibilità dell'area</p> <p><i>"In relazione alle attività di cantiere e al conferimento dei rifiuti, assume importanza la valutazione dell'accessibilità del sito (evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani), delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità, della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. In sede di localizzazione puntuale si consigliano pertanto studi sulla viabilità locale e le possibilità di accesso ai siti adottando le misure più opportune per minimizzare e limitare i disagi, in proporzione alle dimensioni e all'impatto dell'impianto. È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza). Diversamente, qualora la localizzazione non sia prevista in aree funzionalmente specializzate (aree industriali) e dotate di tutte le infrastrutture necessarie, con particolare riferimento alle infrastrutture viarie, è opportuno valutare - per tutte le tipologie impiantistiche - l'eventuale non idoneità di un'area, considerando:</i></p> <p>□ il tipo di viabilità che rende possibile l'accesso all'area:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accessibilità dai caselli autostradali ed alle ferrovie, • accessibilità da infrastrutture di collegamento senza attraversamento di centri abitati, • accessibilità da infrastrutture di collegamento primario con attraversamento di centri abitati, • accessibilità da infrastrutture di collegamento secondario con attraversamento di centri abitati, • accessibilità da viabilità minore; • la vocazione del territorio attraversato dalla viabilità di accesso e le destinazioni d'uso attuali e previste; • gli eventuali effetti del traffico veicolare in ingresso ed uscita dall'impianto 	<p><u>Non applicabile.</u></p> <p>L'impianto è servito da un ampio accesso carroia, accessibile tramite la SP 21 "Grimana", qui denominata Via Serenissima.</p> <p>L'area è adeguatamente servita dalla rete viabilistica.</p>
<p>○ Punto 1.1.6.3 Ambienti di pregio naturalistico o comunque da salvaguardare</p> <p><i>Per tutte le tipologie impiantistiche, in relazione alle attività previste ed in considerazione dei seguenti effetti ambientali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe; • aumento del traffico sulla rete stradale interessata; • contaminazione di risorse idriche sotterranee; • contaminazione di risorse idriche superficiali; • aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico; • danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni; • disturbo dovuto alla diffusione di odori; • incremento dell'inquinamento atmosferico; • accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare; • dispersione materiali leggeri attorno al sito; • danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali; • concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto; • alterazione del paesaggio (visibilità); • eliminazione o alterazione di ecosistemi, <p><i>le Province e la Città metropolitana di Venezia potranno individuare aree, anche non comprese tra quelle tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 o disciplinate con finalità di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio dagli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale, che presentino elementi di interesse naturalistico o tali da farle rientrare tra quelle individuate dal D.Lgs. 228/2001, quali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di specie rare da tutelare; • presenza di endemismi; • presenza di ecosistemi rari, integri o complessi; • presenza di avifauna nidificante o di passo; • pregio estetico; • potenzialità di recupero come area di pregio; • fruibilità dell'area; • aree con specifico interesse agrituristico; <p><i>da salvaguardare e da indicare come non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero. Il giudizio di non idoneità potrà essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto.</i></p>	<p><u>Non applicabile.</u></p> <p>L'area ricade in ZTO D1 "Industriale - Artigianale di completamento", ovvero un'area attornata da un contesto già fortemente urbanizzato.</p> <p>L'area non ricade in corridoi ecologici o altre aree di pregio, tutelate a livello provinciale, comunque definite.</p>
<p>○ Punto 1.1.6.4 Siti soggetti ad erosione</p> <p><i>"Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione. Tali fasce dovranno essere tali da garantire la sicurezza dell'impianto fino alla cessazione di ogni potenziale pericolo. In particolare, per quanto riguarda le discariche, la fascia di protezione contro i fenomeni erosivi dovrebbe garantire</i></p>	<p><u>Non applicabile.</u></p> <p>L'area oggetto dello Studio non rientra in un sito soggetto ad erosione.</p>



VR01.rev00_SPA

<p><i>l'integrità del sito; per tale fascia la progettazione deve prevedere tutti gli accorgimenti necessari atti ad impedire il verificarsi di fenomeni erosivi di rilievo.</i> <i>Inoltre, il Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009) individua negli Indirizzi di Piano alla Fig. 24 i territori comunali soggetti ad erosività dei terreni legati all'intensità delle precipitazioni, da tenere in considerazione in relazione alla valutazione del progetto perché si tratta di aree in cui questo fenomeno può generare conseguenze gravi alla stabilità di suoli e pendii."</i></p>	
<p>○ Punto 1.1.6.5 Siti soggetti a rischio di incendi boschivi</p>	
<p><i>"Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime."</i></p>	<p><u>Non applicabile.</u> L'area oggetto dello Studio non interessa alcun sito boscato o forestale.</p>
<p>○ Punto 1.1.6.6 Grotte ed aree carsiche - art. 4, LR 54/1980</p>	
<p><i>"Tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti." All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.</i></p>	<p><u>Non applicabile.</u> L'area oggetto dello Studio non interessa alcun sito soggetto a carsismo.</p>
<p>1.2 Localizzazione per particolari categorie di impianti</p>	<p>Applicabilità al sito</p>
<p>● Punto 1.2.1 Impianti di trattamento termico</p>	
<p><i>Oltre ai criteri di esclusione illustrati al capitolo precedente per qualsiasi tipologia impiantistica non sono idonee alla realizzazione di un impianto di trattamento termico di rifiuti le seguenti aree:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● aree a quota superiore a 600 m s.l.m.; ● aree entro la fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, elettrodotti cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti. 	<p><u>Non applicabile.</u> L'attività progettata non prevede il trattamento termico.</p>
<p>● Punto 1.2.2 Discarica</p>	
<p><i>"La riduzione della pressione sul suolo ed in particolar modo sul terreno agricolo è uno degli obiettivi della pianificazione territoriale ed in particolar modo del presente piano rifiuti. Le discariche di rifiuti realizzate nel territorio regionale hanno da sempre rappresentato una potenziale fonte di inquinamento ambientale, riguardo soprattutto alle acque sotterranee."</i></p>	<p><u>Non applicabile.</u> L'attività progettata non sarà, per tipo di lavorazioni e impostazione generale, una discarica.</p>
<p>● Punto 1.2.3 Impianti per la gestione dei veicoli dei veicoli fuori uso</p>	
<p><i>"Il D.Lgs. n. 209 del 24/06/2003, di attuazione della Direttiva europea n. 53 del 18.09.2000 disciplina i veicoli fuori uso appartenenti alle categorie M1 e N1 di cui all'allegato II parte A, della direttiva 70/156/CEE, ed i veicoli a motore a tre ruote come definiti dalla direttiva 2002/24/CE, con esclusione dei tricicli a motore. I veicoli fuori uso non appartenenti alle categorie di cui sopra sono disciplinati dal DM 02/05/06: "Requisiti relativi al centro di raccolta e all'impianto di trattamento dei veicoli fuori uso non disciplinati dal D.Lgs. 209/2003 e s.m.i. ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs. 152/2006".</i> <i>I centri di raccolta e gli impianti di trattamento dei veicoli fuori uso non devono ricadere:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● in aree individuate nei piani di bacino, ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera m), della legge 18/05/1989, n. 183, e successive modifiche; ● in aree individuate ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 08/09/1997, n. 357, e successive modificazioni, fatto salvo il caso in cui la localizzazione è consentita a seguito della valutazione di impatto ambientale o della valutazione di incidenza, quest'ultima effettuata ai sensi dell'art. 5 del medesimo decreto; ● in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge 06/12/1991, n. 394, e successive modifiche; ● in aree site nelle zone di rispetto di cui all'art. 21, comma 1, del D. Lgs. 11/05/1999, n. 152, e successive modifiche; ● nei territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004, salvo specifica autorizzazione dell'ente competente, ai sensi dell'art. 146 del citato decreto. ● in aree esondabili, instabili e alluvionali comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183/89. 	<p><u>Non applicabile.</u> L'attività progettata non tratterà veicoli fuori uso</p>



Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

L'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosferico, approvato con deliberazione del consiglio regionale n. 90 del 19 aprile 2016, prevede un sistema di obiettivi rappresentati nella figura seguente.

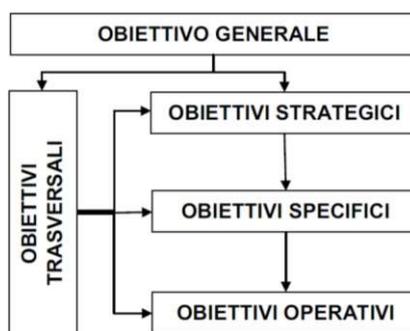


Figura 14 – Schema rappresentativo del sistema degli obiettivi del PRTRA

L'impianto oggetto di studio non prevede emissioni in atmosfera convogliabili. Sono previste solamente emissioni diffuse, ma l'impianto, nel suo complesso, risulta adeguatamente presidiato per l'abbattimento delle polveri legate all'attività di triturazione e alla circolazione dei mezzi d'opera in funzione nell'impianto e dei mezzi in ingresso/uscita, nelle fasi di carico e scarico dei rifiuti (le quali non avverranno comunque in prossimità delle aree di stoccaggio degli inerti) e loro movimentazione.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione del Veneto secondo quanto disposto dall'art. 121 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 5 novembre 2009, contiene norme, direttive e prescrizioni per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico (e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) che devono essere considerate tanto nell'elaborazione del progetto di un nuovo impianto di recupero rifiuti, quanto nell'ampliamento di uno esistente, giacché rientra fra le tipologie di "insediamenti" elencati nell'allegato F (al punto 6) delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A.. In particolare, le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.T.A. della Regione del Veneto contengono definizioni e prescrizioni riguardanti lo scarico delle acque reflue industriali e di quelle meteoriche di dilavamento nel suolo, nel sottosuolo, in fognatura e in corpi idrici superficiali.



VR01.rev00_SPA

Inoltre, il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e disciplina l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che contribuiscano a garantire anche la naturale auto depurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 Maggio 2012 vengono approvate alcune modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque e si approva il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione come risultante anche dalle altre modifiche apportate successivamente alla sua prima approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1534 del 3 Novembre 2015 sono state approvate ulteriori modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, riguardanti in particolare gli artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e gli Allegati E, F.

Per quanto attiene la disciplina relativa alle acque meteoriche, il Legislatore, all'art. 39 delle N.T.A. del Piano Regionale di Tutela delle Acque, ha individuato specifiche tipologie di insediamenti (Allegato F) e gli altri casi per i quali risulta necessario assoggettare ad autorizzazione allo scarico le acque meteoriche di dilavamento derivanti da superfici scoperte, presso le quali vengono effettuate lavorazioni e/o sono presenti materiali, depositi di rifiuti, materie prime, prodotti vari, che, per effetto del dilavamento, possono lisciviare sostanze pericolose e/o pregiudizievoli per l'ambiente.

L'analisi della legislazione cogente in materia di acque di dilavamento ha permesso di appurare che l'insediamento in oggetto, per la parte in cui viene esercitata l'attività di gestione dei rifiuti, è ricompreso nell'elenco delle tipologie di insediamenti dettagliate in Allegato F (nello specifico Punto 6 "*Impianti di smaltimento rifiuti, impianti di recupero rifiuti*").

Il sito verrà gestito con l'ausilio di contenitori chiudibili con coperchio (casse, cassoni ecc.) e le sole operazioni di manipolazione ammesse consisteranno nel trasferimento in big-bag o pallet in legno, qualora la lunghezza ecceda il metro. Stante le condizioni di progetto, non avverranno dilavamenti di rifiuti, in quanto il materiale manipolato sarà già imballato.

Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.A.)

Il territorio comunale, così come prescrive la normativa di settore, è stato suddiviso in sei classi acusticamente omogenee in funzione della destinazione d'uso e, per ciascuna di queste aree, sono fissati i limiti di zona, nel rispetto delle indicazioni previste nel D.P.C.M. 14/11/1997. In particolare, si individuano, come riferimento, i valori definiti da "valori limite di emissione" e "valori limite di immissione assoluti".



VR01.rev00_SPA

Tabella 18 – Classificazione del territorio Comunale (D.P.C.M. 14.11.1997).

Classe I	Aree particolarmente protette: aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, aree scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali e di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..
Classe II	Aree prevalentemente residenziali: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione e limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III	Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.
Classe IV	Aree di intensa attività umana: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V	Aree prevalentemente industriali: aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	Aree esclusivamente industriali: aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 19 – Valori limite definiti dal D.P.C.M. 14.11.1997.

Classe	Valori limite di emissione in dB(A)		Valori limite di immissione in dB(A)	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturno (22.00 – 06.00)	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturno (22.00 – 06.00)
I	45	35	50	40
II	50	40	55	45
III	55	45	60	50
IV	60	50	65	55
V	65	55	70	60
VI	65	65	70	70

Come evidenziato negli elaborati cartografici del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Grisignano di Zocco (VI), l'impianto in oggetto ricade interamente in aree di **Classe VI "Aree esclusivamente industriali"** caratterizzate dal limite di immissione diurno di 65 dB(A) e notturno di 65 dB(A) e dal limite di emissione diurno di 70 dB(A) e notturno di 70 dB(A).

Per maggiori specifiche si rimanda all'elaborato "VR.03.rev00_VPIAcust".



VR01.rev00_SPA



Figura 15 – Zonizzazione Acustica del Comune di Grisignano di Zocco (VI) – Ubicazione dello stabilimento all'interno di una zona VI
"Aree esclusivamente industriali"

2.3 UTILIZZO ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI

Aria

Per quanto riguarda lo stato della qualità dell'aria, non essendovi dati aggiornati riguardo a campagne di monitoraggio in riferimento al Comune di Grisignano di Zocco, si prendono in analisi le più recenti in riferimento ai comuni più limitrofi. È stata individuata la campagna svolta da ARPAV nel comune di Castegnero del 2021 (13 km circa di distanza dal sito di ubicazione della ditta).

Il monitoraggio, effettuato a Villaganzerla, si è svolto in un unico periodo nella stagione estiva dal 02/07/2021 al 18/08/2021. Il monitoraggio è stato effettuato con una stazione mobile per la misura di acido solfidrico, anidride solforosa, biossido di azoto, ammoniaca, ozono e campionamento del PM10. Per le misure di benzene è stata pianificata l'esposizione di campionatori passivi per due settimane ciascuno e successiva analisi in laboratorio.

Se ne riportano sinteticamente i risultati:

- Polveri (PM10): la concentrazione di polveri PM10 ha rispettato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana presso Castegnero. La media del periodo di monitoraggio è stata pari a 18 µg/m³.



VR01.rev00_SPA

- Biossido di azoto (NO₂): la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari. La media di periodo è risultata pari a 10 µg/m³.
- Ammoniaca (NH₃): i valori medi giornalieri, che hanno raggiunto un massimo di 19 µg/m³, sono risultati sempre ampiamente inferiori al valore guida di 270 µg/m³ proposto dall'OMS come massima media 24 ore. Il valore della media complessiva dell'intero periodo è stato 10 µg/m³, considerando la durata di 48 giorni di monitoraggio.
- Acido solfidrico (H₂S): il 98% delle misure di concentrazione media oraria di acido solfidrico è risultato inferiore al limite di quantificazione strumentale (3 µg/m³). Il valore massimo misurato è stato di 4 µg/m³. Non sono, perciò, stati superati i valori limite di riferimento dell'OMS, sia per la protezione alla salute umana che per la protezione dagli odori.
- Ozono (O₃): durante il monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato le soglie di allarme e di informazione (rispettivamente 240 µg/m³ e 180 µg/m³). L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, pari a 120 µg/m³ come media mobile 8 ore, è stato superato per 2 giornate.
- Benzene (C₆H₆): nel periodo dal 02/07/2021 al 15/07/2021 la concentrazione media del benzene è risultata di 0,8 µg/m³.
- Biossido di zolfo (SO₂): oltre il 99% delle concentrazioni medie orarie è risultato inferiore al limite di rivelabilità strumentale di 3 µg/m³.
- Qualità dell'aria: nell'ambito del 87% relativo ai giudizi calcolati, il giudizio più frequente è "accettabile", ottenuto per 39 giorni, mentre il giudizio "buona" riguarda 1 giorno, il giudizio "mediocre" 2 giorni e infine risultano assenti i giudizi di "scadente" e "pessima".

Per completezza, si fa riferimento anche allo studio svolto presso il Comune di Vicenza durante l'anno 2023, presso le due stazioni della rete ARPAV di VI-San Felice e VI-Quartiere Italia e la stazione di Vicenza "VI-Ferrovieri" (ad una media di 23 Km circa si distanzia dal sito di ubicazione della ditta). Se ne riportano sinteticamente i risultati:

- Monossido di carbonio (CO): la massima media mobile di monossido di carbonio, misurato nelle stazioni di VI-Ferrovieri e VI San Felice, si mantiene inferiore al limite previsto dal D.Lgs. 155/2010;
- Anidride Solforosa (SO₂): nel 2023 solo il 13% delle misure è stato superiore al limite di rivelabilità strumentale di 3 µg/m³, con un valore massimo orario di 13 µg/m³, mentre la media annuale è risultata inferiore a 3 µg/m³;
- Biossido di azoto (NO₂): nel 2023 a Vicenza non sono stati superati né i limiti massimi delle concentrazioni orarie, né il limite di 40 µg/m³ riferito alla concentrazione media annuale;
- Ozono (O₃): nel 2023 la soglia di allarme di 240 µg/m³ non è mai stata superata presso le due stazioni di VI-Quartiere Italia e VI-Ferrovieri, mentre la soglia d'informazione di 180 µg/m³ è stata superata per 7 ore a VI-Quartiere Italia e per 6 ore a VI-Ferrovieri. Nel 2023 il Valore Obiettivo per la protezione della salute umana,



VR01.rev00_SPA

- equivalente a $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come massima giornaliera della media mobile su 8 ore, è stato superato per 59 giorni presso VI-Quartiere Italia e per 46 giorni presso VI-Ferrovieri;
- Polveri (PM10): il valore limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come concentrazione media annuale è stato rispettato nel 2023 presso tutte le stazioni di Vicenza. Il valore limite della media giornaliera di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato superato nel 2023 per più di 35 giorni in tutte le stazioni, come accade ogni anno. Si constata ulteriormente che negli ultimi sei anni le medie annuali misurate nelle tre stazioni si collocano in un intervallo compreso tra 29 e $34 \mu\text{g}/\text{m}^3$ senza notevoli variazioni di concentrazione.
 - Polveri (PM 2.5): le medie annuali delle misure effettuate nel 2023 presso le stazioni di VI-Ferrovieri e VI Quartiere Italia sono risultate rispettivamente pari a $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $22 \mu\text{g}/\text{m}^3$.
 - Benzo(a)pirene (C₂₀H₁₂): la concentrazione media annuale di benzo(a)pirene a Vicenza presso la stazione di VI Quartiere Italia nel 2023 è risultata di $0.9 \text{ ng}/\text{m}^3$, nel rispetto del valore obiettivo di $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$ riferito alla media annuale.
 - Benzene (C₆H₆): la concentrazione media annuale di benzene nel 2023 misurata a Vicenza presso la stazione di VI San Felice è risultata di $0.8 \mu\text{g}/\text{m}^3$, nel rispetto del valore limite di $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs. 155/2010 come media annuale.
 - Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni) e Piombo (Pb): gran parte delle misure dei campioni giornalieri di arsenico e cadmio sono risultate inferiori al limite di rivelabilità strumentale, rispettivamente di $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$ e $0.2 \text{ ng}/\text{m}^3$. Le concentrazioni medie annuali di piombo e nichel misurate nel 2023 sono ampiamente inferiori rispettivamente al valore limite annuale di $0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e al valore obiettivo annuale di $20.0 \text{ ng}/\text{m}^3$ previsti dal D.Lgs. 155/2010.
 - Qualità dell'aria: nel 2023 i giorni con giudizio negativo (somma di mediocre, scadente e pessima) sono stati pari al 29% presso VI-Quartiere Italia e pari al 26% a VI-Ferrovieri. Si evidenzia, infine, che per una quota percentuale di giorni (rispettivamente del 5% a VI-Quartiere Italia e del 7% a VI-Ferrovieri) non è stato possibile calcolare tale indice a causa dell'indisponibilità dei dati di almeno uno dei tre parametri che lo determinano.

VR01.rev00_SPA



Acque superficiali e Acque sotterranee

Il Comune di Grisignano di Zocco (VI) appartiene integralmente al Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione. Le pendenze medie del terreno sono tipiche della Bassa Pianura vicentina. Si rilevano localmente tracce di paleoalvei che rappresentano le tracce delle divagazioni fluviali. Molti di queste, tuttavia, sono state cancellate, nel tempo, dalla obliterazione dell'espansione urbanistica e delle sistemazioni agrarie.

I corsi d'acqua principali sono il Tesinella e il Ceresone. A questi risulta collegata una fitta rete di fossati e canali di scolo utilizzati a fini irrigui e di regimazione delle acque dai campi. Il territorio del Comune di Grisignano di Zocco (VI) rientra nel comprensorio del Consorzio di Bonifica "Brenta".

L'ambiente idrico del territorio prossimo al Comune di Grisignano di Zocco rispecchia i caratteri della bassa pianura veneta, dove, in superficie, i terreni risultano generalmente a permeabilità ridotta, spesso con difficoltà di drenaggio, con conseguente sviluppo di una fitta rete di corsi d'acqua e scoli.

L'idrografia superficiale circostante l'area in esame è caratterizzata dalla presenza del F. Ceresone, della Roggia Tesinella e dello Scolo Settimo; altri corsi d'acqua di minore importanza sono il Rio Tessara, lo Scolo Cuminello, la Roggia Segona e lo Scolo Riazzo.

Lo Scolo Cinosa, che attraversava l'area industrializzata, è stato in parte tombinato e, dopo aver ricevuto le acque della roggia Segona, confluisce nel Ceresone in prossimità dell'autostrada A4.

Esiste, poi, una rete idrografica minuta, fatta di fossati e scoli, collegata alla rete idraulica minore.

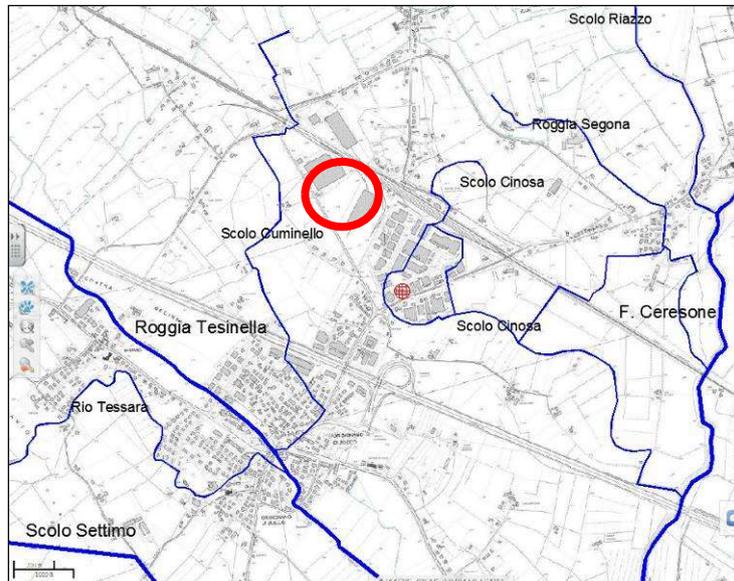


Figura 16 – Reticolo idrografico principale

La qualità delle acque superficiali

La qualità delle acque superficiali viene definita dallo stato ecologico e dallo stato chimico dei corsi d'acqua.

La classificazione vigente al 2023 dello Stato Chimico ed Ecologico dei corpi idrici superficiali è stata approvata con DGRV n. 3 del 04/01/2022 e riportata nell'aggiornamento dei Piani di Gestione 2021 dei distretti Alpi Orientali e del Fiume Po. La classificazione riportata in DGR è stata definita considerando gli esiti dei due trienni (2014-2016 e 2017-2019), ma dando priorità al secondo, come da indicazioni ministeriali, allo scopo di tenere conto di eventuali effetti delle misure di mitigazione applicate.

Lo stato ambientale dei corsi d'acqua deriva dall'incrocio dello stato ecologico con lo stato chimico.

Le stazioni di monitoraggio delle acque superficiali più vicine al territorio di Grisignano di Zocco sono quella n° 107 sul F. Ceresone a Camisano Vicentino e la n° 112 sul Tesinella, ubicata nel territorio di Veggiano (PD).

In particolare, le analisi indicano per il Tesinella uno stato ecologico sufficiente (dati 2024) e un analogo stato ecologico del Ceresone sufficiente (2024).

Per quanto riguarda lo stato chimico, le analisi di Arpav segnalano il mancato conseguimento dello stato buono.



Stato ecologico corsi acqua superficiali 2024

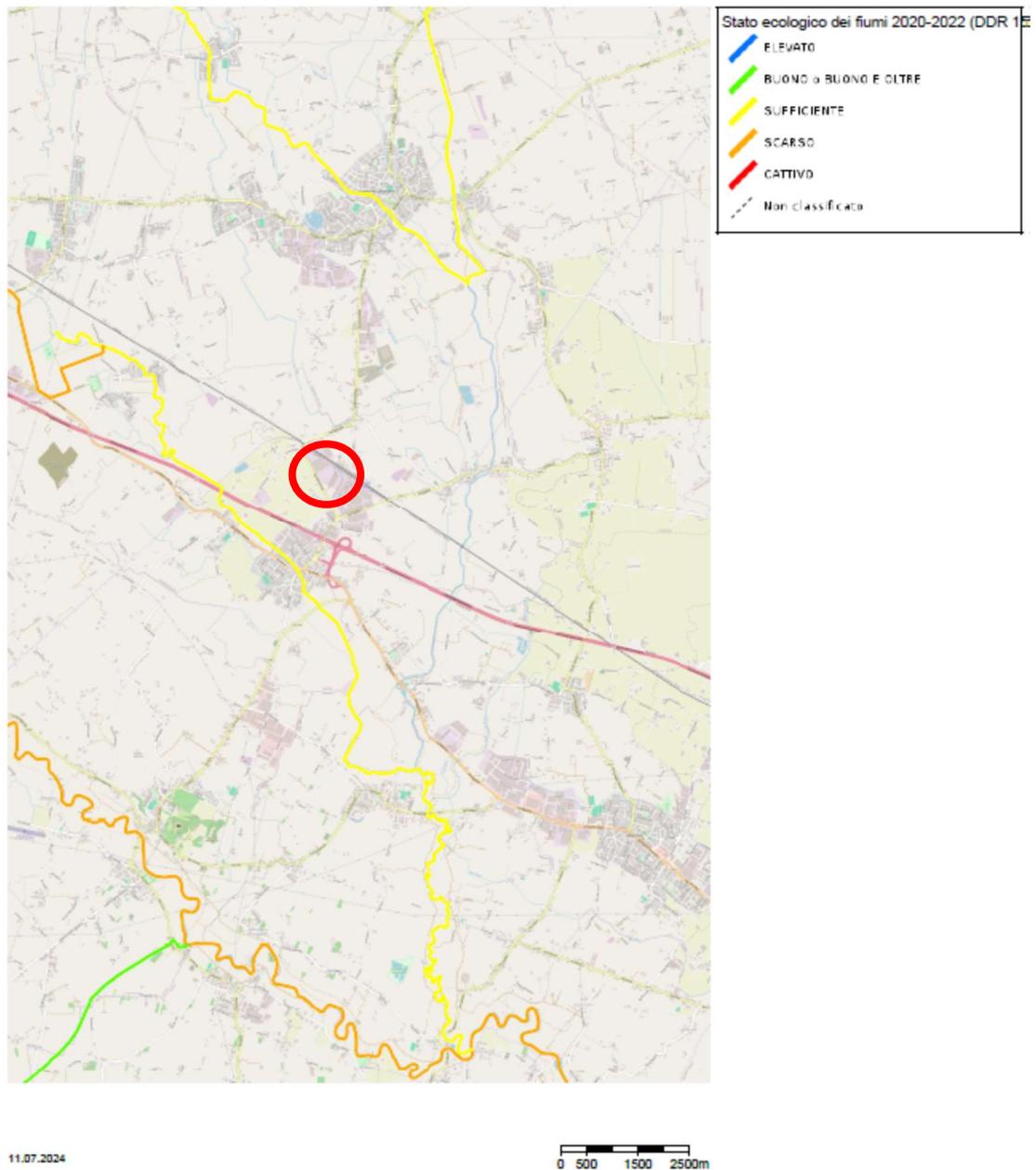


Figura 17 – Stato ecologico dei fiumi 2020-2022 (DDR 150-2024)



Stato chimico corsi d'acqua superficiali 2024

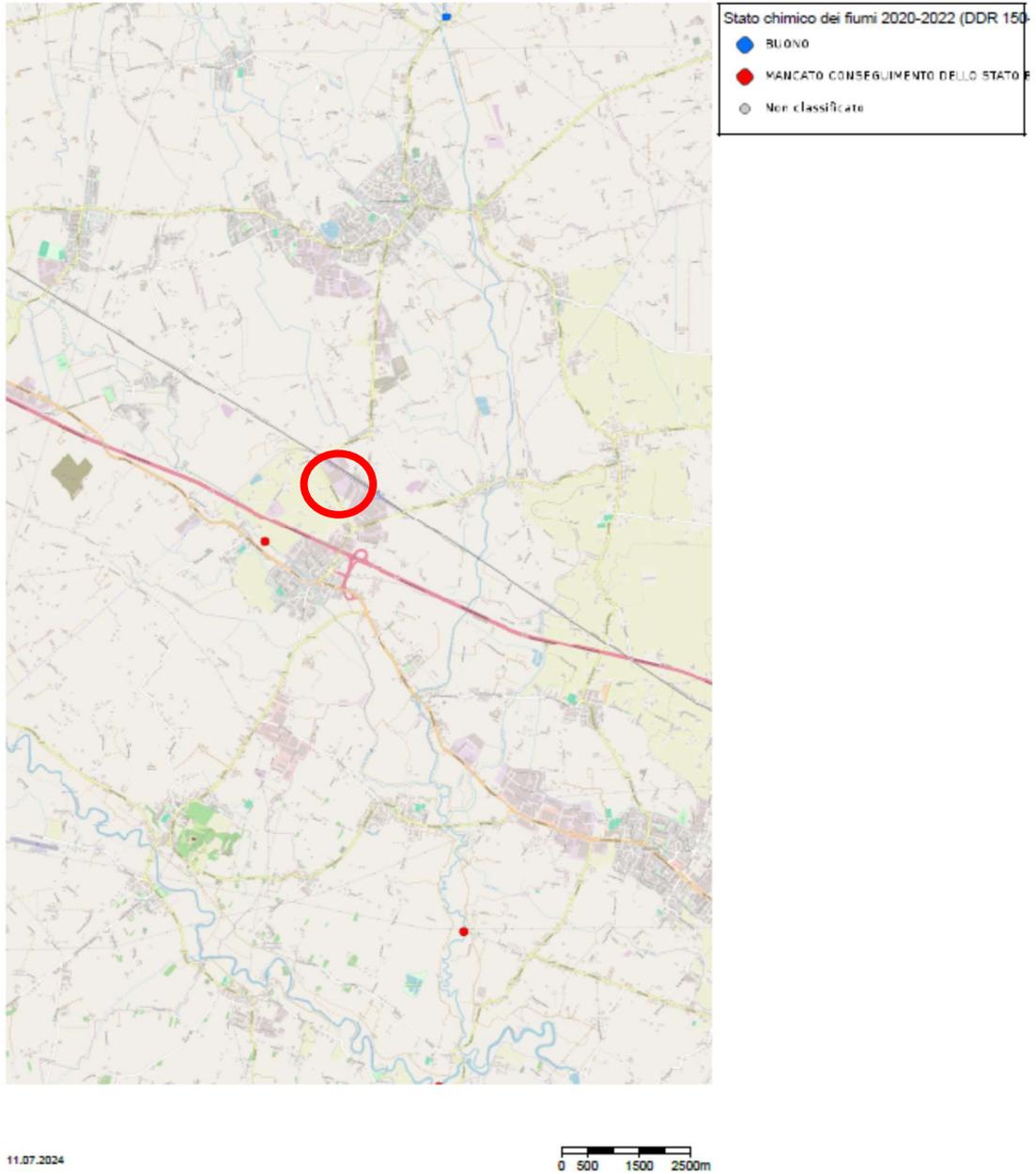


Figura 18 – Stato chimico dei fiumi 2020-2022 (DDR 150-2024)



VR01.rev00_SPA

Il livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco) dei corsi d'acqua superficiali per l'anno 2023 della stazione 112 lungo il fiume Tesinella a Veggiano segnala uno stato ecologico scarso, mentre la stazione 107 lungo il fiume Ceresone a Camisano Vicentino segnala uno stato ecologico sufficiente.

La qualità delle acque sotterranee

La qualità delle acque sotterranee può essere influenzata sia dalla presenza di sostanze inquinanti attribuibili principalmente ad attività antropiche, sia dalla presenza di sostanze di origine naturale (ad esempio ione ammonio, ferro, manganese, arsenico, ...) che possono compromettere gli usi pregiati della risorsa idrica.

La qualità dell'acqua prelevata dal sito di monitoraggio è classificata come buona, se tutte le sostanze sono presenti in concentrazioni inferiori agli standard numerici riportati nel DLgs 152/2006 s.m.

Questo indicatore si differenzia dallo stato chimico che, secondo la normativa, deve tener conto della sola componente antropica delle sostanze indesiderate trovate, una volta discriminata la componente naturale attraverso la quantificazione del suo valore di fondo naturale. Considerato che la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee è condotta alla fine del ciclo di un piano di gestione, utilizzando i dati raccolti con il monitoraggio nei diversi anni, e che i valori di fondo saranno aggiornati ad ogni ciclo per tener conto dei nuovi dati, il punto con qualità non buona per sostanze naturali potrà essere classificato in stato buono o scarso in base a questi valori solo a posteriori.

L'indice concorre comunque alla definizione dello stato chimico del corpo idrico sotterraneo: un punto con qualità buona sarà sicuramente classificato in stato chimico buono e uno con qualità scadente per presenza di sostanze antropiche, come nitrati, solventi o pesticidi, sarà in stato chimico scadente.

Nell'intorno del territorio di Grisignano di Zocco le sostanze inquinanti rilevate nelle acque sotterranee sono presenti in concentrazioni inferiori agli standard numerici riportati nel DLgs 152/2006 s.m.



Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico anno 2023

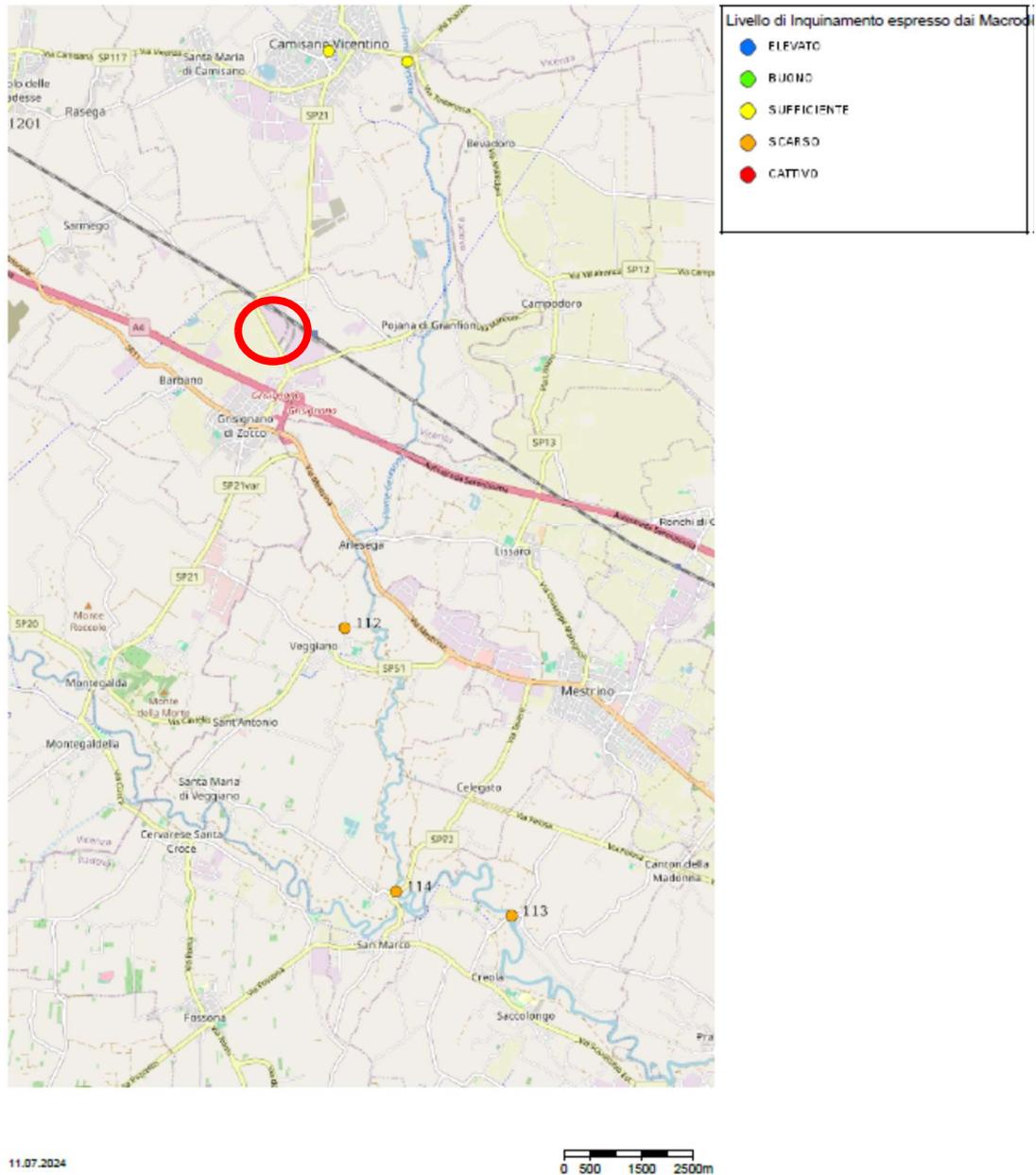


Figura 19 – Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMEco) per l'anno 2023

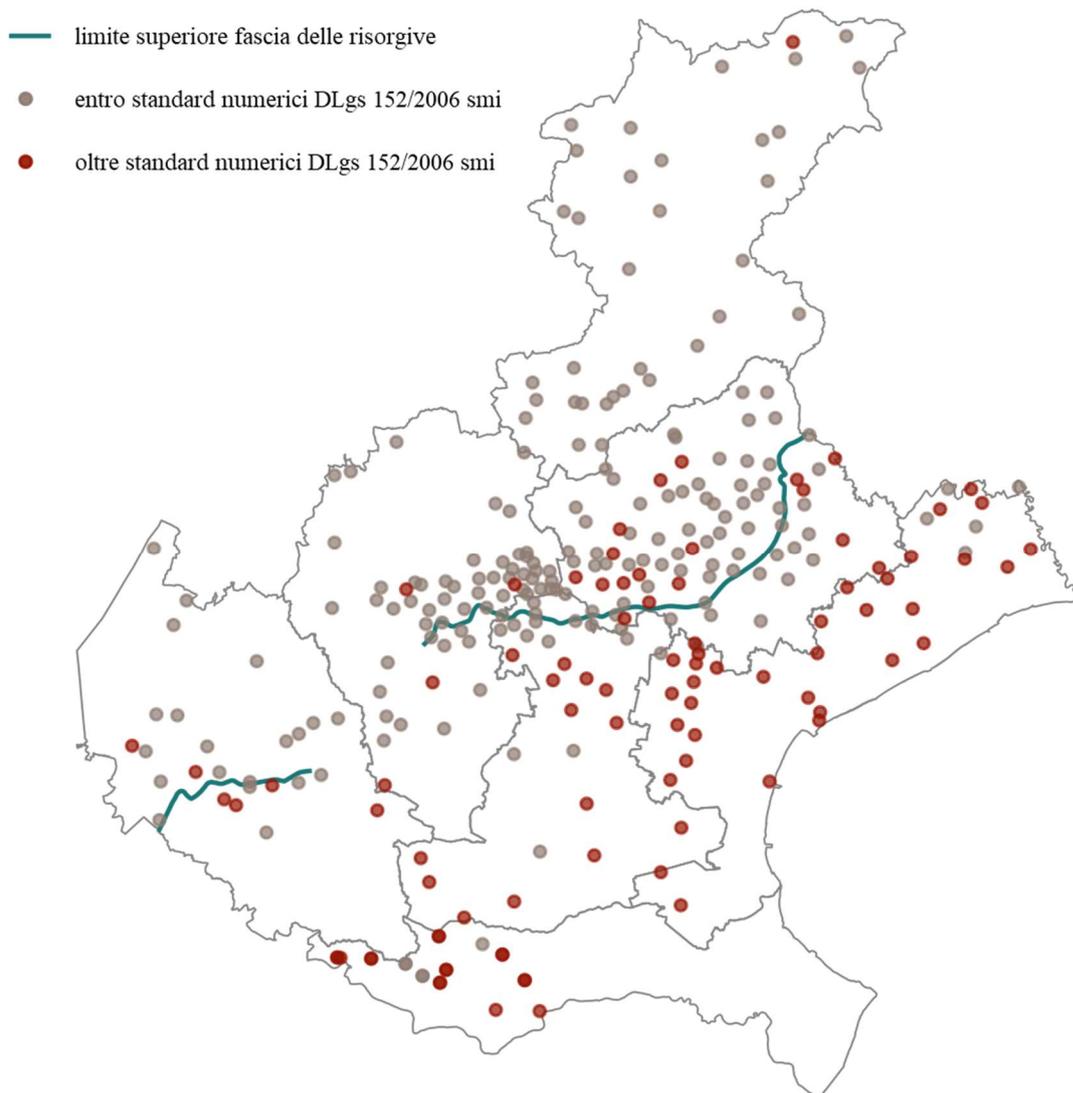


Figura 20 – Mappa regionale dei superamenti degli standard numerici del DLgs 152/2006: Anno 2022

VR01.rev00_SPA



Sistema fognario

Nel Comune di Grisignano di Zocco il 100% della popolazione è servito da fognatura.

Nel territorio comunale è collocato un depuratore consortile, sito in località Cascina Conca d'Oro, avente potenzialità pari a 35.000 abitanti equivalenti con recapito finale dei reflui trattati nel Fiume Tesinella.

I dati forniti dall'AATO Bacchiglione evidenziano la seguente situazione.

Comune di Grisignano di Zocco (Cod. Istat:24046)

DATI GENERALI

Il servizio idrico integrato viene attualmente gestito dalle Aziende Industriali Municipalizzate di Vicenza (dal 1° giugno 2003).

La popolazione residente risulta pari a 4231 abitanti mentre la popolazione fluttuante e stagionale non è significativa (47 unità secondo i dati del PRGA).

FOGNATURA/DEPURAZIONE

La fognatura comunale è parte dello schema territoriale dell' Ex-Consorzio Tesina (Cod. VI000-FO05) che fa capo all'impianto di depurazione di Grisignano di Zocco (Cod. VI000-FO05-DEP01).

La **rete di raccolta** è di tipo prevalentemente separato, si sviluppa per complessivi 25 km circa tra collettori principali e rete secondaria. La rete è stata realizzata utilizzando condotte in cemento (36%), gres ceramico (62%) e ghisa sferoidale (2%) ed è servita da numero 2 impianti di sollevamento (Cod. 24046-FO01-SOL01 e Cod. VI000-FO05-SOL03) .

La percentuale della **popolazione allacciata** alla rete di fognatura è pari al 100%.

La rete è servita dall'**impianto di depurazione** consortile sito in località Cascina Conca d'Oro di Grisignano di Zocco avente potenzialità pari a 35.000 a.e. con recapito finale dei reflui trattati nel Fiume Tesinella

Lo schema fognario comunale è riportato nella figura seguente, estratta dal Rapporto Ambientale Preliminare della VAS del giugno 2012.

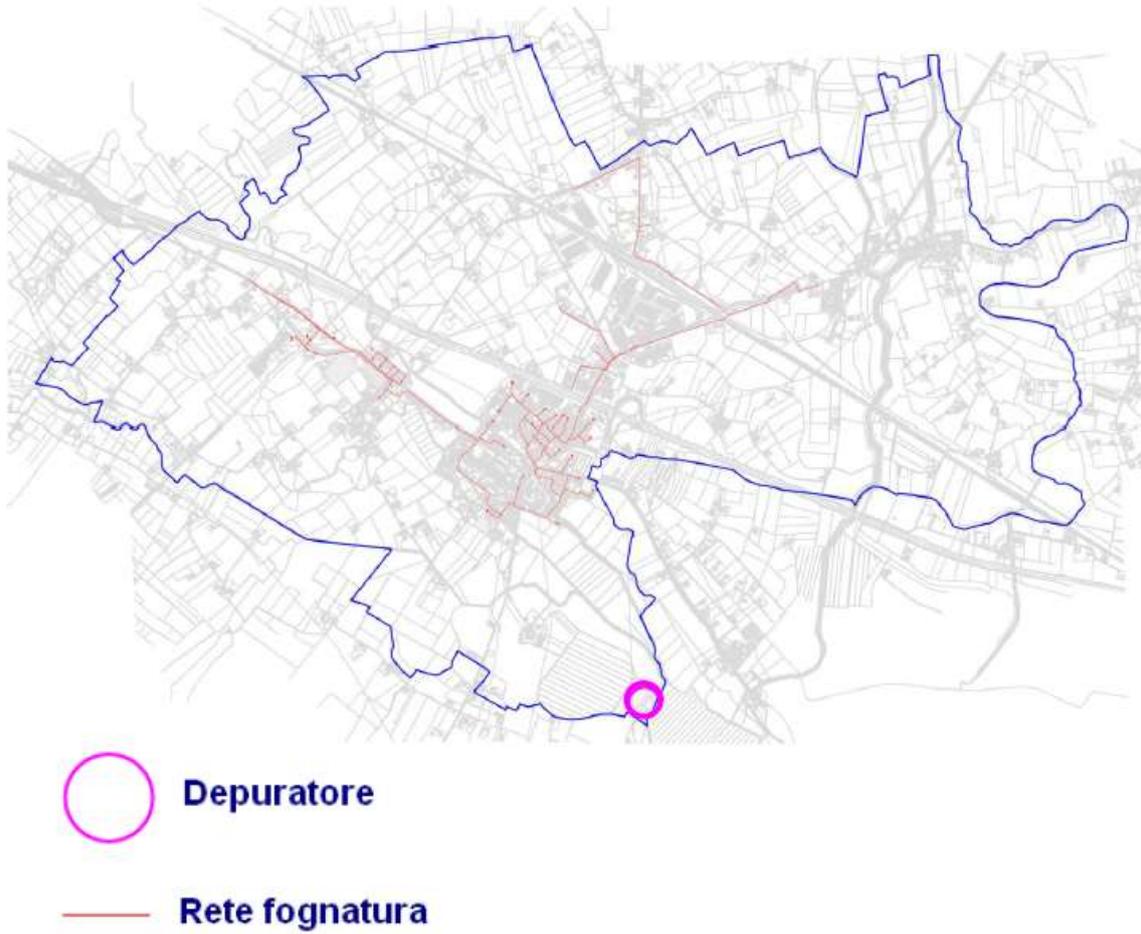


Figura 21 – Schema della rete fognaria del Comune di Grisignano di Zocco



VR01.rev00_SPA

Suolo e Sottosuolo

Il sottosuolo della zona è costituito da un potente materasso alluvionale, generato dalle deposizioni soprattutto del F. Brenta a partire dal Quaternario, quando il fiume, come anche l'Adige, l'Astico ed il Piave, in mancanza di alvei stabili, perché non ancora imbrigliati dagli argini antropici, divagava ampiamente e disperdeva i materiali trasportati su aree molto vaste.

Le conoidi ghiaiose dei vari corsi d'acqua si sono spinte a valle per distanze differenti, condizionate dai diversi caratteri idraulici di ciascun fiume, come variabili sono anche la lunghezza delle varie conoidi sovrapposte di uno stesso fiume, in funzione del regime che caratterizzava il corso d'acqua al momento della loro deposizione. Perciò, le varie conoidi risultano tra loro interdignate e danno luogo ad un materasso alluvionale non più uniformemente ghiaioso, ma bensì costituito da alternanze di livelli ghiaioso-sabbiosi e di livelli limoso-argillosi (di origine palustre, lacustre o marina). Questa situazione è caratteristica della media pianura veneta, lungo una fascia di 5-10 km a valle della "linea delle risorgive".

Dalla fascia indifferenziata scendendo verso valle, lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più e la maggior parte di essi si esaurisce entro i materiali limoso-argillosi, mentre aumenta lo spessore dei materiali fini, limoso-argillosi.

Nella bassa pianura si riconosce un'ultima fascia che, estesa sino alla costa adriatica, è caratterizzata da un sottosuolo formato in prevalenza da orizzonti limoso-argillosi, alternati a livelli sabbiosi, generalmente di origine marina. I corpi ghiaiosi delle grandi conoidi alluvionali sono ormai molto rari, di spessore piuttosto limitato e quasi sempre ad elevate profondità.

Gli spessori del materasso alluvionale aumentano a mano a mano che ci si allontana dal piede dei rilievi, dove si riduce a zero, fino alla linea di costa e oltre, dove superano il migliaio di metri.

La Carta Geologica del Veneto (vedi figura alla pagina seguente) indica per il sottosuolo di Grisignano la presenza di depositi alluvionali e fluvioglaciali, con prevalenza di limi ed argille. Lo spessore del materasso alluvionale è ampiamente superiore al centinaio di metri.

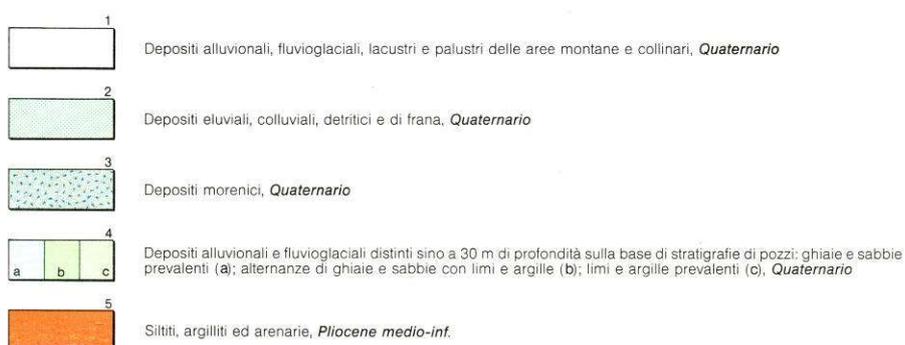
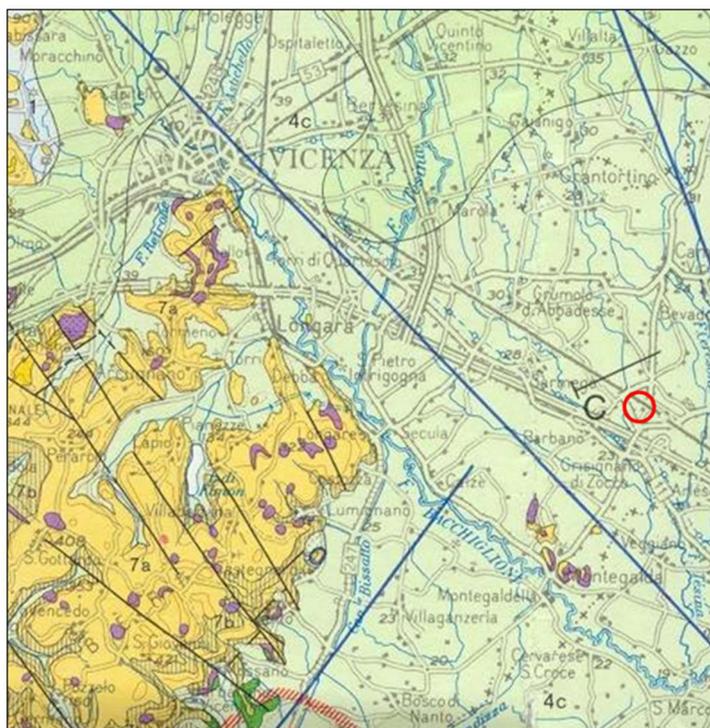


Figura 22 -Carta geologica

Alcune schede, tratte dall'Archivio nazionale delle indagini del sottosuolo (Legge 464/1984), illustrano la situazione locale in territorio grisignanese: si tratta di perforazioni del sottosuolo per la realizzazione di pozzi di approvvigionamento idrico, dalle quali si può osservare che:

- la profondità massima raggiunta è di 164 m dal piano campagna;
- il sottosuolo è caratterizzato da alternanze di sabbie con limi ed argille;
- vi è una notevole variabilità, oltre che verticale, anche orizzontale.



VR01.rev00_SPA

I suoli dell'area in esame, secondo la *Carta dei suoli* della Regione Veneto, appartengono alle seguenti suddivisioni:

L1	Regioni di suoli	18.8 = Cambisol-Luvisol region con Fluvisols, Calcisols, Vertisols, Gleysols (Arenosols e Histosols) della pianura padano-veneta. Materiale parentale: depositi alluvionali e glaciali quaternari.
L2	Province di suoli	BA = Bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali a depositi fini (Pleistocene). Quote: 0-40 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 650 e 1400 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13°C. Uso del suolo prevalente: seminativi (mais e soia).
		BR = Bassa pianura recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane e depressioni a depositi fini (Olocene). Quote: 0-50 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 600 e 1300 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13°C. Uso del suolo prevalente: seminativi (mais e soia).
L3 e L4	Sistemi di suoli e Unità cartografiche	BA 1.3 – BA 2.1 – BR 4.4

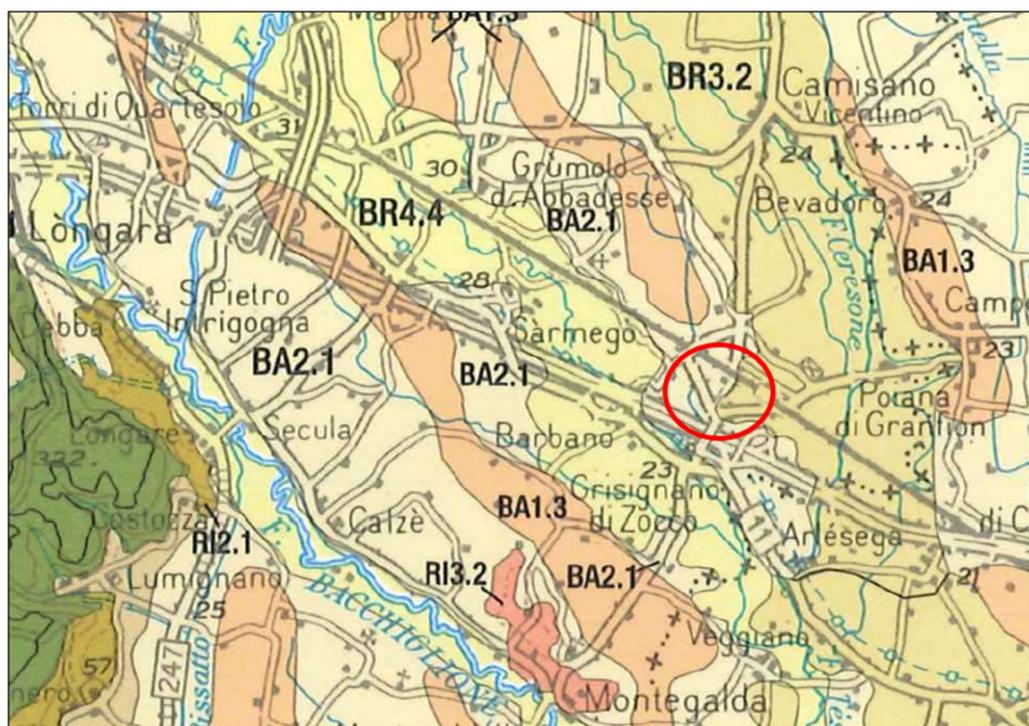


Figura 23 – carta dei suoli

L'uso del suolo, nella ristretta area in esame, è a destinazione industriale.



VR01.rev00_SPA

Risorse naturali

Dall'analisi della "Carta delle Fragilità-Compatibilità" del PTCP risulta che, nell'area di progetto, non sono presenti risorse naturali sottoposte a tutela.

Paesaggio

L'area di studio non ricade all'interno di siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO.

L'area non ricade in aree naturali protette nazionali, riserve naturali regionali e altre aree istituite ai sensi della L.R n. 394/1991, ovvero della L.R. 40/1984: la più prossima risulta il Parco Regionale dei Colli Euganei a circa 12 km. Inoltre non si rilevano vincoli in relazione alle aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, definiti dall'art.10 ("beni culturali"), art. 11 ("cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela") e art. 134 ("Beni Paesaggistici") richiamante gli art. 136 ("Immobili e aree di notevole interesse pubblico"), art. 142 ("aree tutelate per legge").

2.4 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

La sensibilità ambientale, citata nell'Allegato V della Parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è valutata attraverso un'attenta analisi del territorio, in cui è inserito il sito, esaminando lo stato dell'ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti.

Zone umide

Nella Provincia di Vicenza non sono presenti zone umide di interesse internazionale.

Zone costiere

Il comune di Grisignano di Zocco si colloca nella Pianura Padana: ne consegue che il sito non interessa Zone costiere.

Zone montuose e forestali

Il Comune di Grisignano di Zocco si colloca nella Pianura Padana dell'entroterra Vicentino, a circa 10,8 km dalle elevazioni di origine vulcanica costituenti i Colli Euganei, e a circa 7,8 km dalle elevazioni costituenti i Colli Berici: ne consegue che il sito non interessa Zone montuose e collinari.

Dall'esame della perimetrazione delle aree boscate in Veneto risulta che in prossimità del sito sono presenti Saliceti e altre formazioni riparie, delle quali la più prossima è ad oltre 2,0 km in direzione est in prossimità del tracciato autostradale dell'A4 (E70).



VR01.rev00_SPA

Riserve e parchi naturali

- **Parchi Nazionali**

In Veneto è presente un Parco Nazionale: il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi che non interessa la Provincia di Vicenza.

- **Parchi Naturali Regionali e Interregionali**

In Veneto sono presenti 5 Parchi Regionali. Nessuno di queste ricade nel territorio della Provincia di Vicenza.

Riserve Naturali

In Veneto sono presenti 14 Riserve Naturali Statali e 6 Riserve Naturali Regionali. Nessuna di queste ricade nel territorio della Provincia di Vicenza.

Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è attualmente costituita in Veneto da 105 ZSC e 67 ZPS, che presentano vaste aree di sovrapposizione. Le porzioni di territorio tutelate sono maggiori, sia rispetto alla quota nazionale, sia rispetto alla quota dell'Unione europea.

I siti Rete Natura 2000 più prossimi all'area di impianto sono:

Tabella 20 – Siti della rete Natura 2000 più prossimi all'impianto e relativa distanza dall'impianto stesso.

Sito Rete Natura 2000	Estensione	Comune	Distanza dal sito
Z.S.C. e Z.P.S. IT3260017: Colli Euganei – Monte Lozzo - Monte Ricco	15.096,45 ha	Vari (Provincia di Padova)	circa 10,8 km
Z.S.C. IT3220037: Colli Berici	12.906,20 ha	Vari (Provincia di Vicenza)	circa 7,8 km
Z.S.C. e Z.P.S. IT3260018: Grave e zone umide della Brenta	3.848,17 ha	Vari (Province di Padova e Vicenza)	circa 9,8 km
Z.S.C. IT3220040: Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	714,74 ha	Codevigo (PD)	circa 7,9 km

Per gli opportuni approfondimenti si rinvia all'Elaborato "VR.02.rev00_RelazioneVInCA", redatto dal professionista Dott. Paolo Franceschetti, e alle dichiarazioni ad esso allegate.

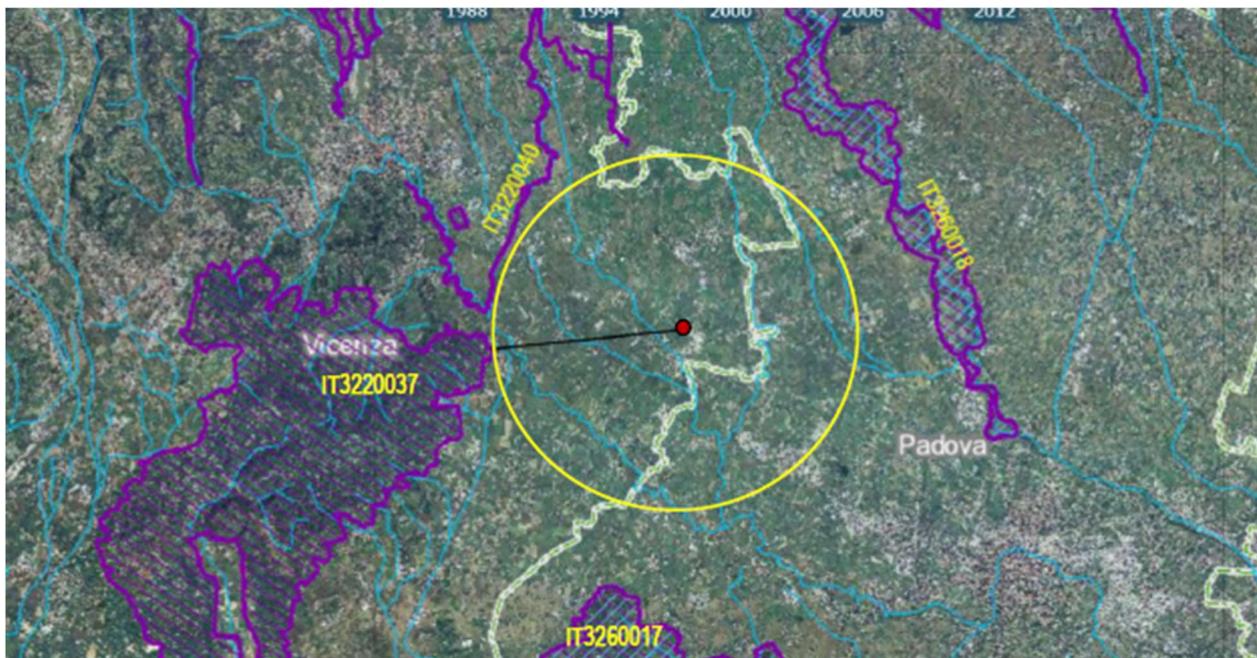


Figura 24 - Estratto dal Quadro d'unione dei perimetri dei siti ZSC e ZPS; in rosso l'area nella quale è ubicato il sito

Altre Aree Protette

Il sito di progetto non interessa oasi naturali o altre aree protette così come sopra definite.

Zone ad alta densità demografica

Sono definite, secondo lo studio prodotto dall'ISTAT "Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia" del 2017, come zone in cui la densità abitativa per kmq è maggiore o uguale di 1.500 ab/kmq.

Il Comune di Grisignano di Zocco, con una Popolazione Residente pari a 4.286 ab (fonte: www.comuni-italiani.it) e una superficie complessiva di 17,02 kmq, possiede una densità abitativa pari a 251,8 ab/kmq, collocandosi ben al di sotto della soglia.

Per confronto, il Comune di Padova, con una Popolazione Residente pari a 209.829 ab (fonte: www.comuni-italiani.it) e una superficie complessiva di 92,85 kmq, possiede una densità abitativa pari a 2.259,9 ab/kmq.

Si può dedurre che il sito oggetto dello studio non faccia parte, o non si trovi nelle immediate vicinanze, di una Zona ad alta densità demografica.

Zone di Importanza Storica, Culturale o Archeologica

Dall'esame del P.T.R.C., risulta che nell'area in esame non sono presenti:



VR01.rev00_SPA

- Centri storici, così come individuati dalla L.R. n. 80 del 31/5/1980 recante le “Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici del Veneto”. Il centro storico più vicino corrisponde all’abitato di Barbani, frazione di Grisignano di Zocco (a 1,5 km circa, in direzione sud-ovest).
- Zone archeologiche, vincolate ai sensi della L. n. 1089/1939 e L. n. 431/1985.
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004. Nel Comune di Grisignano di Zocco sono presenti parchi e giardini di interesse storico i seguenti:
 - Giardino Casa Bocchi, a 1,6 km circa, in direzione est-sud-est;
 - Giardino Villa Bettinardi, a 1,3 km circa, in direzione sud;
 - Giardino Villa Romanelli Calzolari, a 2,6 km circa, in direzione ovest.

Si segnalano le seguenti ville individuate nella pubblicazione dell’Istituto regionale per le ville venete “Ville venete – Catalogo e Atlante del Veneto”:

- Villa Vancenato, Trieste, Bocchi di Mauritania - Scanferla, a 1,6 km circa, in direzione est-sud-est;
- Villa De Marchi, Romanelli, Schweizer, a 2,6 km circa, in direzione ovest;
- Villa Cappasanta, Navarotto, Dal Martello, a 2,0 km circa, in direzione ovest-sud-ovest;
- Villa Ferramosca, Sesso, Beggiate Monti, a 1,7 km circa, in direzione sud-ovest;
- Villa Verlatto, Arsiero, Ferramosca, Filippi, Mezzalira, a 1,7 km circa, in direzione sud-ovest;
- Villa Velo, Cattaneo Onesti, Magrin, a 1,3 km circa, in direzione sud.

Zone con produzioni agricole di qualità e tipicità

Si osserva, preliminarmente, come l’intero territorio Regionale sia classificato “*ambito geografico di produzione agricolo-alimentare di qualità per produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG*”.

Il territorio del Comune di Grisignano di Zocco Veneto rientra tra le zone di produzione:

- (DOP) Asiago: il sito non è compreso in aree dedicate a questa produzione;
- (DOP) Grana Padano: il sito non è compreso in aree dedicate a questa produzione;
- (DOP) Provolone Valpadana: il sito non è compreso in aree dedicate a questa produzione;
- (DOP) Olio Extravergine d’oliva Veneto: il sito non è compreso in aree dedicate a questa produzione.



VR01.rev00_SPA

3. DESCRIZIONE, TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Ai sensi del punto 3 dell'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006:

“i potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 dell'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del D.Lgs. 152/2006, e tenendo conto, in particolare:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;*
- b) della natura dell'impatto;*
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;*
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;*
- e) della probabilità dell'impatto;*
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;*
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;*
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.”*

Il presente capitolo andrà quindi ad analizzare i potenziali impatti ambientali. In particolare, sulla base delle componenti interessate dal progetto, andranno individuate le interazioni con:

- Popolazione e Salute umana
- Biodiversità;
- Territorio (viabilità, interazione coi Piani, clima acustico, ecc.)
- Suolo e Sottosuolo;
- Acqua;
- Aria;
- Clima;
- Paesaggio;

e le possibili interazioni tra i fattori sopra elencati.



VR01.rev00_SPA

Come più volte mostrato, il sito oggetto dello studio si trova in una posizione che esclude ogni potenziale impatto a livello transfrontaliero. Nella seguente analisi, quindi, tale aspetto non verrà ripreso, in quanto non pertinente alle valutazioni e considerazioni che verranno sviluppate.

3.1 ANALISI DELL'IMPATTO POTENZIALE

Popolazione e Salute umana

In linea generale le componenti della salute umana sono legate ad emissioni di polveri ed inquinanti di varia natura, a fonti di rumore e ad un traffico veicolare intenso. In seconda battuta vi possono essere dei rischi legati, anche se in misura minima, a sversamenti accidentali nel suolo e sottosuolo di elementi inquinanti, per usura o malfunzionamento del sistema di impermeabilizzazione e raccolta dei piazzali.

L'attività in progetto prevede la movimentazione dei mezzi, attività di carico e scarico di rifiuti litoidi, lo stoccaggio e il trattamento (triturazione e selezione granulometrica) degli stessi. Il rischio di emissioni polverulenti è contenuto ed abbattuto grazie ai presidi ambientali legati alla mitigazione delle emissioni atmosferiche, come precedentemente riportato.

In caso invece di sversamenti accidentali, la ditta è dotata di un adeguato sistema di captazione e raccolta delle acque e dispone di KIT di pronto intervento per l'assorbimento di liquidi.

L'impatto potenziale sulla matrice Popolazione e Salute umana è NON SIGNIFICATIVO.

Biodiversità

L'impianto si inserisce in un ambito territoriale fortemente antropizzato, sia in termini di utilizzo urbano e artigianale-industriale, sia in riferimento al sistema agricolo. In entrambi i casi la presenza dell'uomo ha profondamente mutato l'assetto naturalistico dei luoghi, determinando un'inevitabile semplificazione del paesaggio e, spesso, l'obliterazione dei biotopi naturali originari. La collocazione del sito di progetto, pertanto, non va a mutare in maniera apprezzabile una situazione già compromessa. Il sito è a buona distanza da corridoi ecologici, non è compreso in siti o zone soggette a tutela (SIC, ZPS, Parchi regionali o nazionali, Aree protette ecc) o di particolare importanza ecologica.

L'impatto potenziale sulla matrice Biodiversità è NON SIGNIFICATIVO.

Territorio

Si stima che, in definitiva, l'esercizio dell'impianto di recupero inerti della SCAMOTER S.r.l., nella sua configurazione di progetto e a pieno regime, comporterà un incremento massimo del "traffico" veicolare pesante pari a 32 passaggi/giorno di mezzi pesanti distribuiti nell'arco della giornata lavorativa (pari a circa 4 passaggi/ora); questo incremento, che



VR01.rev00_SPA

corrisponde a circa lo 0,3 % del flusso veicolare insistente sulla S.P. 21 in orario diurno (e a circa lo 0,5 % del flusso medio orario transitante nella medesima S.P.), non può obiettivamente avere alcun significativo effetto sulle componenti ambientali interagenti con il traffico, non comportando peraltro alcuna sostanziale variazione dei livelli di saturazione riportati per la S.P.

L'impatto potenziale sulla matrice Popolazione e Salute umana è NON SIGNIFICATIVO.

Suolo e Sottosuolo

L'impianto si inserisce in un ambito territoriale fortemente antropizzato, sia in termini di utilizzo urbano e artigianale-industriale, sia in riferimento al sistema agricolo. A scala locale, l'intervento in progetto non si colloca su un terreno vergine ma già utilizzato per gli scopi legati all'attività di gestione rifiuti, come descritto nei paragrafi precedenti. Il sito è perciò pavimentato (in conglomerato bituminoso per la viabilità di ingresso, in massetto di calcestruzzo su cui poggiano i box prefabbricati per uffici e servizi, per la copertura dell'impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento e come base per le aree di stoccaggio e trattamento dei rifiuti).

E' presente una pavimentazione in inerti riciclati, per lo stoccaggio dei rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione, EOW, terre e rocce da scavo. Nel complesso, quest'area costituisce una vasca di raccolta e convogliamento impermeabile, grazie alla specifica sagomatura e allo strato impermeabili di geo membrana in HDPE dello spessore di 2 mm.

Non è previsto il consumo di suolo o la realizzazione di opere tali per cui possa esservene.

L'impatto potenziale sulla matrice Suolo e Sottosuolo è NON SIGNIFICATIVO.

Acqua

L'analisi dell'impatto generato dall'attività sulla componente acqua è distinta in relazione all'utilizzo della risorsa e agli effetti sull'ambiente idrico. In riferimento allo sfruttamento della risorsa, si osserva che l'attività comporta l'utilizzo di acqua legato al sistema di abbattimento delle polveri del frantoio. Per quanto riguarda l'utilizzo di acqua a scopo sanitario (box servizi), il sito si colloca in un contesto ampiamente servito.

La ditta ha realizzato una vasca di accumulo che prevede il riutilizzo dell'acqua raccolta e depurata, derivante dal piazzale, per le operazioni di bagnatura dei cumuli con il sistema di irrigazione (n. 6 ugelli) e il lavaggio delle ruote dei mezzi in entrata/uscita dall'impianto.

L'impatto potenziale sulla matrice Acqua è NON SIGNIFICATIVO.

VR01.rev00_SPA

Aria

La situazione attuale del sito gestito dalla ditta prevede una minima circolazione di mezzi per la conduzione delle attività legate al carico/scarico. Il progetto si reputa adeguatamente presidiato, per quanto riguarda l'abbattimento delle potenziali emissioni polverulente, e non prevede alcun tipo di emissione convogliabile legata ad attività produttive. Considerata la limitatezza del traffico indotto e constatata l'assenza di operazioni e lavorazioni in grado di creare emissioni di sostanze dannose, si ritiene non possa essere cagionato un peggioramento apprezzabile dello stato attuale.

L'impatto potenziale sulla matrice Aria è NON SIGNIFICATIVO.

Clima

Il progetto, vista la limitatezza del traffico indotto e l'assenza di operazioni e lavorazioni in grado di creare emissioni di sostanze dannose, non causerà un peggioramento apprezzabile dello stato attuale.

L'impatto potenziale sulla matrice Clima è NON SIGNIFICATIVO.

Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio

L'area di impianto è inserita nella Zona Artigianale e Industriale del Comune di Grisignano di Zocco. Il territorio circostante è caratterizzato dal tessuto industriale e agrario periurbano e, come tale, fortemente antropizzato.

Il sito di ubicazione della ditta non risulta in prossimità di edifici o aree sottoposte a vincolo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, men che meno si trova in prossimità del centro storico del Comune.

A ciò si aggiunge che non sono previsti interventi di edificazione e nemmeno si prevede la realizzazione di strutture in elevazione tali da costituire landmarks, che andrebbero a mutare la percezione del paesaggio urbano e periurbano.

L'impatto potenziale sulla matrice Paesaggio è NON SIGNIFICATIVO.



3.2 RIEPILOGO DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Premesso il punto 3 dell'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, si fa sintesi di quanto valutato al paragrafo precedente.

Tabella 21 – LEGENDA Valutazione della significatività dell'Impatto Potenziale

SIMBOLO	DESCRIZIONE DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
●	Significativo / ingente
●	Poco significativo / percepibile
●	Non significativo / marginale

Tabella 22 – Valutazione sintetica dell'Impatto Potenziale

COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTI POTENZIALI	ENTITÀ	MITIGAZIONE
Popolazione e Salute umana	Emissioni dannose, scarichi accidentali di inquinanti nelle acque superficiali	●	NON NECESSARIA
Biodiversità	Effetti negativi sui corridoi ecologici presenti, effetti danno si sulla fauna e avifauna. Interazione con aree protette o vincolate	●	NON NECESSARIA
Territorio	Traffico indotto, interventi in contrasto con la Pianificazione territoriale e Programmatica.	●	NON NECESSARIA
Suolo e Sottosuolo	Consumo di suolo e Sversamento di sostanze pericolose in falda.	●	NON NECESSARIA
Acqua	Acque meteoriche di dilavamento piazzale e consumo di risorse idriche.	●	NON NECESSARIA
Aria	Movimentazione mezzi in ingresso e uscita dall'impianto.	●	NON NECESSARIA
Clima	Apporto peggiorativo dalle condizioni climatiche dell'area.	●	NON NECESSARIA
Paesaggio	Mutamento della percezione del paesaggio, interazione con aree sottoposte a vincolo.	●	NON NECESSARIA